LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Stroglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 50 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da!
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 - Necrologie Lire 1 00 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

GLI ULTIMI GIORNI

Il tempo utile per abbonarsi alla *STAMPA* e concorrere all'estrazione degli splendidi premi sta per finire

Alla mezzanotte del 31 corrente tali abbonamenti si chiudono e il 1° febbraio un Regio Notaio procederà all'estrazione dei nomi degli abbonati, a cui toccheranno in sorte i cinquanta bellissimi premi, il cui valore complessivo supera le VENTICINQUEMILA lire.

Preghiamo pertanto coloro che intendono concorrervi di affrettarsi a prendere l'abbonamento. Ricordiamo anche agli abbonati nostri cui non scade ancora l'associazione, che, rinnovandola prima del 31 gennaio corrente, avranno, come i nuovi abbonati, diritto a concorrere all'estrazione.

L'abbonamento per un anno costa L. 16,50, con il solo diritto a concorrere all'estrazione dei premi; L. 20,50, con diritto a ricevere per un anno *LA STAMPA SPORTIVA*.

Una nuova versione sulla causa della morte del colonnello Galliano.

Fra le nobili e belle figure militari che la campagna d'Africa ha rapito all'Italia, chi non ricorda quella dell'eroico difensore di Macallè, del tenente-colonnello Galliano, scomparso sul campo di Adua!

Molto, sulla sorte del Galliano, si è immaginato, detto e scritto, senza che la verità potesse mai essere precisata, ma ecco ora una nuova versione portata testè da un egregio ufficiale che dimorò per ben sette anni in Africa, la qual versione sembra finalmente porre il fatto in giusta ed esatta luce.

Tutti rammenteranno che la causa delle torture inflitte a Galliano si attribuì al fatto che egli, avendo data la sua parola d'onore di non più combattere, venne poi dagli abissini ritrovato dove più ferveva la mischia.

Orbene, questa leggenda viene sfatata dalle asserzioni del suaccennato capitano: ed è bene che sia così. A parte la considerazione che nessun belligerante può dare la parola d'onore di non combattere, perchè ciò equivarrebbe al fatto di uno che desse la parola d'onore di *non mantenere una parola d'onore*, anche tenendo conto delle specialissime condizioni in cui si trovava Galliano, non era possibile che un soldato così fiero, così soldatescamente rigido potesse formulare una promessa che lo svincolasse da un dovere giurato: gli stessi avversari non gli avrebbero creduto.

La ragione vera per cui al Galliano non fu risparmiata la vita e non fu tenuto in ostaggio, a malgrado la sua spiccatissima personalità, dipese da ben altra circostanza, ed il mio collega lo apprese sul luogo e dalla bocca di non pochi indigeni, durante il periodo delle sue minute ricerche.

E' noto come dopo l'assedio di Macallè, quando, per l'intercessione di Felter, fu concesso a Galliano di sgombrare il forte, a quella larva del suo battaglione fu, da ras Maconnen, concessa una guardia d'.... onore, incaricata di scortare il battaglione stesso fino al raggiungimento del grosso dell'esercito italiano.

Si sa che gli ufficiali nostri marciavano separati dalla rispettiva truppa, come si sa che ogni gruppo d'ufficiali aveva la sua speciale scorta d'.... onore, comandata da un sottocapo abissino. Tutti questi sottocapi avevano avuto l'*imbeccata* da ras Maconnen, il quale aveva loro detto:

— Ricordatevi che dovete *parere* scorta d'onore; quindi, sappiatevi regolare, abbiate *tatto*

Orbene: il sottocapo che aveva il cómpito di.... scortare Galliano, durante il tragitto non si attenne a tutte le prescrizioni di Maconnen, e a Galliano *fece intendere* ciò che non doveva assolutamente parere. La fierezza di Galliano gli reagì nell'animo, e l'eroico soldato ne fu così tocco che, rivolgendosi al sottocapo, gli disse bruscamente:

— Ricordatevi di usarmi tutti i riguardi che merito. Voi siete alla mia dipendenza, non io alla vostra.

Detto ciò, il Galliano scrisse un biglietto a Maconnen, reclamando contro il contegno del sottocapo, il quale fu, poi, al momento opportuno, — e per ordine di Maconnen, — fustigato. Da quell'istante nell'animo del sottocapo abissino divampò, in tutta la sua ferocia, un sentimento di vendetta.... Guai se si fosse imbattuto con Galliano!

Poche settimane dopo, ad Adua, Galliano veniva a trovarsi di fronte agli abissini. Tra costoro v'era il famoso sottocapo. Intuita la sconfitta degli italiani, dal campo avversario si levò un grido di feroce contentezza: « Abbiamo tra di noi il celebre *sciúm Macallè* (il capo di Macallè). » E Galliano fu preso e legato. Il sottocapo abissino, giubilante, domandò, o fece domandare, a ras Maconnen che cosa doveva farne del prezioso prigioniero. Al che Maconnen mandò a dire:

— Fanne ciò che vuoi, Galliano è *tuo!*

Il sottocapo comprese, ed entrò in *pieno possesso* dell'odiato avversario, che fu *finito* come nessuno saprà mai....

Sono certissimo di aver fatto cosa grata ai lettori nell'aver ripetuto qui i particolari che a me furono narrati; e penso che nella mente di ciascuno di noi la bella e serena fronte di Galliano apparirà, se possibile, più fulgida ancora!

E ciascuno di noi ricorderà con nuova e più vibrante emozione la soldatesca figura di quell'eroe a cui la bandiera della patria non parve mai così bella come quando, a brandelli e scolorita, sventolava sul forte di Macallè.

Luigi Nasi.

L'*Avanti!* e la *Stampa* sulla questione dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:

L'*Avanti!*, continuando a polemizzare lungamente e cortesemente con la *Stampa* e citando molte cifre, conchiude sulla base di queste, sostenendo che la deficenza di forza numerica è deficenza di forza fisica nel nostro esercito.

L'articolista si riserva di sostenere in un altro articolo che i progetti socialisti, trasformando sempre più l'esercito verso la nazione armata, migliorano sotto più aspetti la forza.

I ministri — Di Broglio ad Acqui.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:

L'*Agenzia Italiana* dice che l'Ispettorato ferroviario ha dato istruzioni perchè sia tenuto pronto un treno speciale, composto di vetture-*salons*, nel caso che debba tenersi ad Anzio un Consiglio di ministri. Però vi confermo che fino a stasera nessuna convocazione di Consiglio è stata fatta dalla Presidenza.

— Di Broglio è molto migliorato e si reca ad Acqui, dove farà una breve cura di fanghi, consigliatagli dai medici. Di Broglio starà assente da Roma una quindicina di giorni. Le voci diffuse intorno ad un possibile interinato da assumersi durante la sua assenza sono assolutamente fantastiche.

L'on. Martini lascierà in giugno il Governatorato dell'Eritrea

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17,5:

Gli amici dell'on. Martini confermano recisamente la notizia che il governatore dell'Eritrea lascierà nel prossimo giugno la nostra Colonia e tornerà in Italia definitivamente per dedicarsi alla letteratura e alla politica. Aggiungono inoltre che il successore dell'on. Martini sarebbe già designato e fanno il nome del senatore Adamoli.

***

Asmara, 20 (*Stefani*). — E' giunto Martini.

Quello che dice il tenente Solari sulla telegrafia senza fili.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,5:

Stamane, dopo un'assenza di otto mesi, è ritornato a Roma il tenente di vascello Solari, che fu compagno di Marconi durante la lunga campagna per gli esperimenti della telegrafia senza fili, fatti a bordo della *Carlo Alberto*, alla stazione canadese di Table Head.

Alle ore 16 è stato ricevuto dal ministro Morin, il quale lo ha intrattenuto circa un'ora. Il tenente Solari è giovanissimo, simpatico, di modi signorili. Ha una barbetta bionda e degli occhi vivacissimi. Parla con molta calma, mostrando una perfetta conoscenza della telegrafia senza fili.

Il redattore del *Giornale d'Italia* lo intervistò mentre tornava da Morin.

Solari disse: « Fra i molti esperimenti fatti sulla *Carlo Alberto*, il più importante è quello del porto di Gibilterra. Per accordi presi con la stazione di Poldhu, dovevamo ricevere un telegramma durante la notte. Arrivammo nel porto con qualche ritardo e, nel buio, passammo in mezzo a tutti i bastimenti inglesi ancorati. Ci accostammo all'alta roccia che chiude il porto, e vi attendemmo con grande ansietà. Io temevo che l'ostacolo naturale non permettesse di ricevere il dispaccio. Invece, poco dopo, gli strumenti ricevitori si agitarono, e si ebbe distintamente il dispaccio, che annunciava il parto d'agrajato dell'Imperatrice di Russia. »

Il marchese Solari, sbarcato a Table Head, vi fece vita comune con Marconi, che aveva seco parecchi aiutanti inglesi; Solari era il solo italiano. Alla domanda perchè i radiogrammi di giorno si ricevano meno bene che di notte, Solari rispose: « La vera ragione scientifica non si è ancora trovata. Marconi però crede che dipenda dal fatto che i raggi solari rendono meno limpido l'ambiente elettrico e impediscono alle onde elettriche di passare, nello stesso modo come un raggio di luce penetra più difficilmente attraverso all'acqua torbida che attraverso a quella limpida. Inoltre l'azione dei raggi solari si fa sentire anche sui fili aerei dell'apparecchio ricevente, i quali di giorno sono meno sensibili che di notte. Però ormai è dimostrato che questo difetto si riscontra soltanto nelle trasmissioni a grandi distanze, perchè in quelle a brevi distanze, per esempio nelle comunicazioni fra Monte Mario e la Sardegna, la trasmissione durante il giorno è chiara come quella che avviene di notte. Il difetto sta dunque nella insufficiente potenzialità degli apparecchi riceventi, e ad essa si potrà rimediare aumentandola. »

Circa alla vita privata di Marconi, Solari dice: « E' serio, ama poco parlare, ma ha una coltura vastissima e il suo conversare è piacevolissimo. In Marconi si riscontra sopratutto una qualità che lo rende ancor più simpatico: è modestissimo. »

Alla domanda se è vero che Marconi non abbia una profonda conoscenza scientifica della materia che tratta e che i suoi esperimenti siano fatti spesso empiricamente, Solari rispose: « Ciò è falso. Marconi ha una conoscenza profondissima dell'elettrotecnica, ma preferisce di agire anzichè perdersi in calcoli e formule. Ha però una tale rapida intuizione e una tale chiarezza di vedute, che spesso i suoi assistenti possono, dalle spiegazioni che egli dà dei fenomeni apparentemente più inesplicabili, trarre delle formule scientificamente esatte. »

Alla domanda come si ricevono i telegrammi Marconi, il Solari rispose: « Con due mezzi: o coll'apparecchio « Coherer », che, coll'aiuto di una macchina Morse, stampa i telegrammi aerei su delle striscioline di carta identiche a quelle dei telegrammi ordinari, o col *detector*, strumento inventato da Marconi, che raccoglie i segni per mezzo del telefono. Fra i due è preferibile il *detector* per la trasmissione a grandi distanze. »

Solari aggiunge che non nel Canadà, grazie a Marconi, si ha un altissimo concetto del nome italiano. Solari dice che è probabile che Marconi impianti una stazione di alta potenza in Italia, poichè egli, nel contratto, si riservò di fare concessioni all'Italia.

Il tenente aggiunse che a Malta, al Transvaal e in altri paesi già trattano per avere degli impianti, e così pure le altre stazioni internazionali.

Solari terminò dicendo di ritenere che il nostro Ministero della marina moltiplicherà le proprie stazioni terrestri ed impianterà degli apparecchi su tutte le navi. Aggiunse che si assicura anche che il Ministero della guerra voglia fabbricare dei telegrafi aerei da campo, come si usò nella guerra del Transvaal, essendo il Governo italiano l'unico che abbia la facoltà di costruire degli apparecchi per proprio conto; per cui la spesa sarà molto minore.

Il ministro Nasi comunica a Mascagni la sua rimozione dal Liceo di Pesaro.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,45:

Il ministro Nasi, dopo aver cercato invano ogni via di conciliazione per comporre il dissidio tra Mascagni e l'Amministrazione del Liceo di Pesaro, stamane ha firmato il decreto conformante la decisione dell'Amministrazione. Egli ne dette poi comunicazione a Mascagni a Chicago, a mezzo del console d'Italia, col seguente telegramma: « Ho brevemente indugiato a rispondere ai suoi telegrammi per usarle la massima deferenza, dando tempo ai suoi amici di esplicare i tentativi fatti di un bonario componimento. Mi riesce impossibile attendere il suo ritorno, essendo in contestazione non solo i suoi interessi, ma anche quelli dell'Istituto e del Paese, che reclamano i provvedimenti necessari al normale funzionamento del Liceo. Giova ricordare che ella, partendo, conferì all'avv. Cassuto amplissimo mandato, e la difesa fu compiuta senza limitazione alcuna. Poichè la Commissione consultiva, composta dei magistrati, a voti unanimi emise parere contrario al suo reclamo, ho creduto mio dovere accogliere tale parere, dolente che non posso darle miglior notizia, mentre ella si trova lontano, in increscevole situazione. Mi riservo di spedirle copia del decreto firmato dal ministro. »

Il ministro Nasi quindi ha spedito il seguente telegramma al prefetto di Pesaro: « Prego la S. V. a comunicare al presidente del Consiglio d'amministrazione del Liceo musicale che con odierno decreto ho confermato la deliberazione del 13 agosto 1902, presa dal detto Consiglio, invitandolo a provvedere prontamente per la nomina di un nuovo direttore. »

Le condizioni pei Concorsi enologici ministeriali.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,15:

Il *Bollettino del Ministero d'agricoltura* pubblica il decreto che fissa le condizioni del concorso a premi fra Associazioni e privati esercitanti l'industria del vino. La domanda deve pervenire al Ministero entro il 30 giugno 1903. I concorrenti al primo premio devono preparare annualmente mille ettolitri di vino da pasto, tipo unico. I concorrenti ai rimanenti premi almeno cinquecento ettolitri. I premiati godranno del beneficio di inviare saggi dei nostri enotecnici all'estero per raccomandarli a possibili acquirenti. I premi si conferiranno entro il 1904.

Lo stesso *Bollettino* pubblica anche il decreto del ministro Baccelli, che fissa le condizioni pel concorso a premi fra Associazioni vinarie o cantine sociali per la preparazione di vini a tipo costante. Le domande debbono pervenire entro il 31 dicembre 1904. I concorrenti debbono preparare annualmente mille ettolitri dello stesso qualità pei primi sette premi, trecento pei rimanenti sette premi. I premi si conferiranno entro il 1906.

Per una nuova beatificazione.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,40:

L'*Osservatore Romano* scrive: « Stamane al Palazzo apostolico del Vaticano, coll'intervento dei cardinali e col voto dei prelati officiali e consultori teologi, si è tenuta la congregazione preparatoria per discutere nuovamente sopra l'eroismo e le virtù della venerabile Maria Maddalena, nel secolo Giulia Postel, fondatrice dell'Istituto delle Scuole Cristiane della Misericordia.

La crisi municipale di Milano risolta.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 24:

La crisi municipale finalmente è finita. Questa sera, nell'antisala del Consiglio comunale, presenti 39 consiglieri della Maggioranza (notiamo che la maggioranza è formata da 62, meno uno, morto, per cui sono assenti 22), il sindaco annunzia che la nuova Giunta è finalmente ricomposta.

Rimarrebbe ora scoperto il Dicastero delle finanze, perchè Carabelli, date le non buone condizioni di salute di suo padre, non può assumersi la responsabilità di questo Dicastero, avendo a suo carico quello della beneficenza e della consulenza legale.

Per la scelta dell'assessore delle finanze portano Salmoiraghi, Rizi, Mirra e Sinigaglia. Finalmente viene approvato che il sindaco abbia a scegliersi fra i tredici assessori uno il quale abbia a supplire interinalmente l'assessore delle finanze.

La nuova Giunta riesce così composta:

Al posto dei dimissionari: Picconi per l'igiene, Maffioli e Barinotti, vengono nominati l'ingegnere Conconi, Confalonieri e Ugo Finzi, rimanendo fermi gli altri: Sinigaglia, De Cristoforis, Belli, Carabelli, Pugno, Bonzo, Dugnani, Mirra e Pisani.

Così è terminata la crisi municipale, che minacciava di finire col commissario regio.

La realtà e le fantasie sugli avvenimenti del Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

Si ha da Tangeri che la maggior parte delle notizie pubblicate nei giornali spagnuoli ed inglesi sul Marocco sono fantastiche. Secondo alcuni corrispondenti, Fez era stata incendiata, mentre invece non vi fu nessun incendio.

I corrispondenti dei giornali francesi lasciarono Fez e giunsero qui il 17 gennaio colle loro famiglie. Fecero il viaggio senza scorta.

La scaramuccia dell'avanguardia annunciata il 17 gennaio è trasformata ora in una importante vittoria. Le truppe distrussero il 15 gennaio parecchi villaggi appartenenti agli Hyainas. La colonna avanza lentamente. Non venne ancora in contatto con le truppe del pretendente.

La chiusura della discussione generale del bilancio alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,30:

Si riprende alla Camera la discussione generale del bilancio.

Ribot ritiene che la situazione del bilancio non permette nessuna imprudenza. Dice che voterebbe contro qualsiasi aumento di spesa. Il bilancio della guerra e della marina dev'essere proporzionato alla popolazione. Non si associa affatto alle teorie umanitarie antimilitariste. Non affiderebbe al Tribunale arbitrale dell'Aja l'onore e gli interessi della Francia. La Francia è pacifica, ma dopo il trattato franco-russo ha diritto di alzare la voce. (*Applausi*) Egli voterà a favore del servizio militare biennale. Si dichiara ostile al prestito pel consolidamento del bilancio. Infine dice che presterà il suo concorso a Rouvier pel bilancio, trattandosi dell'interesse della Francia. (*Vivi applausi*)

La discussione generale è chiusa.

L'ultimo Consiglio dei ministri francesi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 17,30:

Il Consiglio dei ministri si è riunito all'Eliseo sotto la presidenza di Loubet. Questi firmò il progetto per la elargizione di mezzo milione di franchi in favore dei pescatori brettoni. Delcassè dichiarò che la Francia continua ad esercitare la sua azione, onde ottenere dalla Turchia, mediante riforme esplicitamente determinate, un miglioramento nelle condizioni della popolazione macedone. Soggiunse che prepara attualmente il *Libro Giallo* sugli affari della Macedonia.

La Francia per la tutela della Macedonia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

La *Patrie* assicura che Delcassè, durante la discussione del bilancio, chiederà d'essere autorizzato di ricorrere, occorrendo, a delle misure coercitive verso la Turchia, collettivamente colla Russia e l'Austria, se il Sultano si mostrerà ricalcitrante circa le riforme della Macedonia. Tuttavia le dimostrazioni navali sono poco probabili, perchè il Sultano e il gran-visir sembrano disposti ad attuarle.

I pescatori affamati di Brettagna.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23,20:

Si ha da Brest: Il Comitato del Sindacato dei commercianti di Brest ha deciso d'inviare nel pomeriggio ai pescatori affamati di Penmarch un primo vagone, contenente 600 pani da 5 chilogrammi l'uno.

Il vescovo di Quimper si recò a Camaret per distribuire i soccorsi. Una folla di donne e di bambini circonda il Municipio, ove hanno luogo le distribuzioni.

Federico Humbert a confronto col suo intendente.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

I giornali dicono che Leydet fece scrivere Federico Humbert per confrontare la sua scrittura con le varie carte dell'incartamento.

André confrontò Federico Humbert e Parayre circa la *Rente Viagère*. Essi sono in disaccordo su parecchi punti. Federico Humbert protestò quando Parayre dichiarò che tutto era fittizio nella *Rente Viagère*.

I due imputati non si rivolsero la parola.

Critiche inglesi ed americane all'incidente della *Panther*.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 23:

Il *Daily Chronicle*, commentando l'incidente di Maracaibo, dice:

« Qualunque sia la natura esatta dei fatti, non è dubbio che il risultato mette in pericolo il processo delle negoziazioni. Il nostro ministro degli esteri ha una ragione di più di rimpiangere la sua associazione, fatta, senza riflessione, con una Potenza bellicosa in una faccenda che richiede una diplomazia delle più circospette. Gli americani sperano ancora che il comandante della *Panther* abbia oltrepassato l'ordine del suo Sovrano compiendo un atto di guerra incompatibile coi disegni presi con la Germania di tenersi al semplice blocco.

« Il forte San Carlos è la migliore posizione fortificata che vi sia al Venezuela, ed i venezuelani la consideravano anzi come inespugnabile. Il forte è costrutto sull'isolotto dello stesso nome che domina il canale di accesso al lago di Maracaibo. »

I giornali pubblicano una Nota in cui si dice che Castro autorizzò il ministro degli Stati Uniti a Caracas, Bowen, ad offrire come garanzia delle somme dovute dal Venezuela agli Stati alleati, per le loro rivendicazioni, i proventi doganali del Venezuela. L'offerta potrebbe portare la cessazione del blocco, ma nulla ancora fu deciso. I rappresentanti esteri tratteranno la questione a Washington.

***

Ci telegrafano da New York, 20, ore 16:

Molti personaggi ufficiali americani hanno espresso il dispiacere che la cannoniera tedesca non sia colata a fondo. Quanto alla stampa americana, essa non risparmia i suoi sarcasmi alla *Panther*, di cui si ricordano i fatti d'armi nelle acque di Haiti, che consistettero nel cannoneggiare la *Crête à Pierrot*, mentre essa colava a fondo, incendiata dal suo proprio comandante, l'ammiraglio indiano Kily.

L'ambasciatore tedesco al Venezuela va a Washington.

Caracas, 20 (*Stefani*). — Il ministro di Germania a Caracas è partito per Washington.

Critiche socialiste alla politica generale tedesca.

Le dichiarazioni di Bülow.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 23:

Si riprende la discussione del bilancio dell'impero.

Von *Vollmar*, socialista, critica vivacemente la politica interna ed estera della Germania. Dice che le buone relazioni coll'Inghilterra costituiscono un fatto prezioso, ma la Germania si umilia colla corte eccessiva che fa all'Inghilterra. Vi ha invece ragione di rallegrarsi del miglioramento delle relazioni franco-tedesche.

Wollmar, proseguendo il discorso, torna a parlare del dispaccio inviato dall'imperatore Guglielmo al principe reggente di Baviera, e quindi accenna al discorso tenuto dall'imperatore per la morte di Krupp.

Il *presidente* invita l'oratore a tornare all'argomento.

Wollmar protesta vivacemente, mentre i socialisti emettono grida rumorose.

Ballestrein dichiara energicamente che non permetterà che si sollevi la discussione nè sul caso Krupp, che è una questione privata, nè sui discorsi imperiali che vi si connettono, perchè anch'essi sono di dominio privato.

Wollmar protesta contro la restrizione della libertà di parola, e termina attaccando Bülow.

Sattler, nazionale liberale, approva la politica interna ed estera e ritiene necessaria la conclusione dei trattati di commercio a lunga scadenza.

Il cancelliere *De Bülow* dichiara che le asserzioni di Wollmar circa le tendenze dell'imperatore contro le classi operaie non hanno nessun fondamento, poichè in nessun paese si fece tanto a loro favore quanto in Germania, e ciò anche grazie all'iniziativa del Sovrano.

Bülow quindi comunica che presenterà al Consiglio federale una mozione tendente a modificare il regolamento elettorale dalle prossime elezioni.

Quanto alla vertenza col Venezuela, De Bülow dichiara che Castro riconobbe in massima i reclami delle Potenze alleate. Il Governo americano accettò cortesemente di servire da intermediario. Il blocco si toglierà verosimilmente appena i negoziati a Washington avranno avuto risultato soddisfacente. In tutto regna completo accordo tra la Germania, l'Inghilterra e l'Italia.

Bülow, parlando della politica estera, dice che, per quanto concerne la Francia, è sicuro che a poco a poco si stabiliranno tra la Francia e la Germania relazioni pacifiche pel bene dei due paesi. Esiste anzi un certo numero di questioni in cui così poterono procedere insieme nel loro reciproco interesse.

Bülow soggiunse: « Per parte mia continuerò molto assiduamente a mantenere le nostre relazioni colla nostra vicina d'occidente, con cui nel passato incrociammo la spada, e di cui non disconosciamo nè la qualità nè i servizi resi alla civiltà, nè la sua importanza come uno dei più valorosi pionieri dell'umana coltura. »

Dopo i discorsi di varii altri oratori la seduta è tolta ed il seguito rinviato a domani.

Ministri spagnuoli in conferenza col Re.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 22:

Silvela e Linares furono chiesti stamane a palazzo. Il fatto è commentato.

Collogan, ministro della Spagna a Tangeri, dichiara di non aver alcuna conferma ufficiale della vittoria riportata sui ribelli dal Sultano. Le truppe imperiali sono accampate sulla sponda del fiume Zeluu.

A proposito di un preteso scandalo

Ciò che dice la contessa Hercolani.

In questi giorni ha fatto il giro dei giornali la notizia — partita da Roma — che al generale Ponzio-Vaglia, quale ministro di Casa Reale ed amministratore del patrimonio della Reale Famiglia, era pervenuta una citazione giudiziaria per risarcimento di danni morali e materiali da parte di una contessa, madre di un figlio che si diceva avuto da un altissimo personaggio defunto. Alcuni giornali, nell'annunciare la notizia, la ornarono in modo da lasciar credere che essa sarebbe stata la scintilla di uno scandalo nel quale sarebbe stata coinvolta una memoria venerata e cara ad ogni italiano.

Fortunatamente le cose stanno ben diversamente. Ecco infatti in quali termini la contessa Foscani-Sartorio, vedova del conte Ercolano Hercolani (che è appunto la signora in questione), ha esposto le ragioni della citazione, ad un amico del pubblicista Lotti, corrispondente romano del *Corriere di Napoli*.

La contessa Hercolani, che fra parentesi ha circa 70 anni, interrogata sulla notizia propalata da alcuni corrispondenti, ha negato subito che sui fatti che diedero motivo alla citazione vi sia il nocciolo di uno scandalo.

— Nessuno scandalo. Io reclamo soltanto quello che mi è dovuto.

— E tutto questo è stato stampato?

— E' un'invenzione calunniosa di persone che vuol male alla mia famiglia.

— E il giovane vestarone a cui si è alluso?

— E' mio nipote, figlio di mia figlia, rimasta vedova dodici anni addietro. Io e mio marito, morto poco prima del 1870, combattemmo per l'unità d'Italia con la penna, con le armi, col denaro. Subimmo condanne, mettemmo più volte a repentaglio la vita e consumammo tutto il nostro patrimonio.

— Dove è nata lei, se è lecito?

— Io nacqui a Bologna: e mio padre, che aveva fatto la campagna di Mosca con Napoleone, mi diede educazione patriottica e liberale. A undici anni, attraverso vicende che sarebbe troppo lungo enumerare, venivo incaricata di portare, da Bologna a Roma, lettere a Mazzini. Caduta la Repubblica, esulai da Roma e andai a stabilirmi a Torino. Ivi conobbi i maggiori uomini politici del tempo, collaborai nelle *Lettere politiche e storiche*, e pubblicai la storia di quegli ultimi vent'anni, libro da Pio IX messo all'indice. Fui onorata anche dell'amicizia di Vittorio Emanuele e conobbi il compianto re Umberto, allora giovanetto.

— E suo marito?

— Mio marito, proscritto e condannato dal Governo pontificio, riparò anch'egli in Piemonte. Prese parte a tutti i movimenti, e nel 1859 e 1860 seguì Garibaldi. Dopo il 1860 fu nominato gerente della grande « Società per l'armamento nazionale », di cui era presidente Giuseppe Garibaldi ed alla quale facevano capo tutti i Comitati rivoluzionari del Regno per la liberazione di Roma. Mio marito diede molto del suo per quella Società, sperando di riavere quello che dava; ma disgraziatamente sopraggiunse Aspromonte. Garibaldi fu ferito e fatto prigioniero, il Governo sciolse la Società e tutti i Comitati rivoluzionari e mio marito nella più rovina.

— Aveva anticipato forti somme?

— Soltanto il Ripamonti di Milano ebbe da lui 60,000 lire in conto di stampati forniti per la Società, e molto danaro sborsò anche per il pagamento del milione dei fucili acquistati. Tutto questo il re Umberto lo sapeva bene; e quando lo, rimasta vedova ed in condizioni finanziarie non buone, mi rivolsi a lui, ne ebbi promessa, confermata anche a mezzo di terze persone, che avrei ricevuto quello che la mia famiglia aveva speso.

— Ed è in base a questa promessa che ella richiede giudizialmente all'Amministrazione dell'eredità del re Umberto il risarcimento dei danni patiti?

— Sicuramente. Non l'avrei fatto se fossi ricca; ma non mi trovo in buone condizioni e non ho avuto nemmeno quella pensione che è stata concessa a tanti che hanno fatto per la patria molto meno di mio marito e di me.

— Ma la sua richiesta è documentata? Può addurre testimoni?

— Certamente. Se no, non avrei adito le vie giudiziarie.

— E' vero che suo marito si occupava di studi danteschi?

— Verissimo. Egli spese anzi gran parte della sua vita a compilare una grande enciclopedia dantesca che condusse a termine. E' un lavoro di 5000 pagine, con la biografia di tutti i personaggi della *Divina Commedia*. La stampa di alcuni esemplari di saggio costò duemila lire. Dopo la morte del mio povero marito volevo farne un'edizione di lusso da pubblicarsi a dispense. Mi rivolsi perciò ad alcuni editori di Parigi e di Londra; siccome non avevo mezzi, ricorsi, per mezzo dei rispettivi ambasciatori, allo tsar Alessandro III ed all'imperatore Federico III, i quali promisero di concorrere alla pubblicazione di quest'opera. Lo Tsar anzi aveva dato ordine alla Biblioteca Imperiale di Pietroburgo di fornire parte della spesa. Ma egli morì; morì anche Federico III, ed io mi rivolsi allora a re Umberto, il quale promise che ci avrebbe pensato lui. Disgraziatamente cattive persone parlarono male di me a Corte, ed io non potei più avvicinarlo, e credo che neanche le molte lettere da me dirittegli in proposito gli siano mai pervenute.

Qui finì il colloquio.

Idee, persone e cose

IL FUMAIUOLO DELLA CORTE D'ASSISE

In un grande cortile d'un vecchio e grigio palazzo, dove il sole non batte tutte le stagioni, da un alto muro disadorno, umido, triste, un piccolo tubo di zinco, scontorto, sbuca inavveduto accanto ad una grande finestra. Più in là, a capo d'una rapida scaletta umidiccia, un piccolo uscio e sopra i battenti una breve iscrizione « Corte d'Assise ». Molti e molti di color che passano quella soglia, compresi della tristezza del luogo, turbati dal presagio d'un doloroso spettacolo, non avvertono quel piccolo fumaiuolo, così basso, quasi a portata di mano: o se pure l'avvertono, punto non pensano qual prezioso coefficente esso sia nell'Amministrazione della più solenne giustizia: quella popolare.

E appena la piccola porta fatale spalanca i suoi battenti neri dinanzi ad uno sciagurato che vacilla, ad un infelice che trema, ad un perverso che s'accascia, la piccola ròcca di camino lavora, lavora. Ai più ignotamente. Ai molti che son consueti spettatori delle aule della giustizia, angoscioso pronostico d'una dannazione disperata o d'una redenzione riparatrice!

Il presidente ha detto solennemente, sorprendosi il capo:

— I signori giurati si ritirino nella loro camera di deliberazione!

Solo chi non ha cuore non sente tutta l'ambascia profonda di questo momento, in cui dodici uomini, diventati per un *giuro* giudici del loro simile, abbandonano i loro scranni. E' in questo istante che le passioni di vane contese s'acquetano: è in questo istante che tutto il rimorso attanaglia l'animo del prevenuto, o che tutta la disperata protesta della sua innocenza misconosciuta gli prorompe dal cuore irrefrenabile, impressionante. Tardi! E' in questo istante che tra quel pubblico rozzo, corrotto e nevrastenico, che ha riso alle insulsaggini di un testimonio, che ha applaudito ai battibecchi degli oratori, che ha sbadigliato alle relazioni dei periti, passa un fremito, un brivido di sgomento. E quel popolo corrotto ed incosciente, che si perverte e si avvelena l'animo, ammutolisce, s'accascia in un silenzio trepido e spia ansioso all'usciolino di dove quegli uomini si sono ritirati.

Ma accanto a quella porta un gagliardo carabiniere vigila, impettito, saldo e severo custode della segretezza della discussione del Giurì. Niuno si può accostare: nessuno deve intendere anche la confusa eco d'un vivace dibattito; sorprenderne una parola rivelatrice; indovinarne le fasi, il modo, l'i[illegible]. E l'ansia dell'attesa cresce: è spasimo. E s'acuisce nella speranza d'indovinare, d'intuire, di pronosticare la sentenza che quei dodici uomini, fallibili e potenti, segneranno nelle piccole schede bianche.

Ma il piccolo comignolo, là fuori, nel cortile, incomincia a fumare. In bizzarre volute una nuvoletta azzurra, sottile, diafana, si culla alla brezza diaccia ed umida, poi s'indugia, e poi, come un soffio, si disperde. Nell'aula si fa un grido solo.... *Fuma! fuma!* Ed allora chi può si slancia fuori nel cortile.

E' un correre affannoso, un accapponarsi di curiosi sotto la finestra, per vedere il piccolo camino di zinco curvo, contorto, fumare. Primo accorre l'avvocato, la toga svolazzante, nervoso, agitato. Il suo sguardo è inquieto, e pare che scruti nel grigio fumo un arcano segno rivelatore! Il Pubblico Ministero, grave, gallonato, tutto nero, avvolto nella sua toga ampia e solenne, si è pur lasciato vincere dalla tentazione. E attorno attorno una fitta siepe di curiosi, vecchie pratiche delle aule, che la fan da saccenti, novizi strabiglianti alle inattese rivelazioni e che guardano in su, coi volti intontiti e gli occhi pieni di meraviglia.

— Ha fumato due volte....

— Ma che due!.... Quello era uno sbriciolo di fumo: una scheda che è stentata....

— Sì, sì, è finita....

— No, non vede che ripiglia a fumare?

Ed intanto là nel tugurio ferrato, che è la camera di sicurezza, l'imputato s'arrovella in un'ansia atroce, in un'alterna vicenda di speranze e di sconforti. Sente quella folla agitarsi, commuoversi.... Chiede dell'avvocato. Questi accorre.

— Dica, quante volte ha fumato? — gli domanda, trepido, dolorante.

E perchè questa strana domanda? Perchè, come è noto, i giurati devono rispondere ai varii quesiti proposti dal presidente con schede sulle quali scrivono *sì* o *no*. Per esempio, in generale, il primo quesito a cui devono rispondere è quello generico: « E' colpevole Tizio di avere ucciso Caio? »; il secondo: « Era in istato di ubbriachezza? », ecc. Ora, se al primo quesito i giurati rispondono *no*, vi saranno evidentemente solo dodici schede da bruciare, ed il fumo apparirà una volta sola; se invece i giurati rispondono affermativamente alla prima, devono risolvere anche il secondo quesito; ed il fumo, sprigionantesi per la seconda volta, annunzia che il verdetto è di condanna.

Ed ecco perchè il piccolo comignolo, oracolo e strumento di tortura, da cui si sprigiona il fumo delle abbruciate schede possa far prevedere, con facile intuizione a chi è iniziato ai suoi misteri, l'esito del verdetto. Chè con un facile raffronto tra il numero dei quesiti e dei piccoli pennacchi bizzarri si può capire a qual quesito il senno popolare si è fermato in ultima decisione. Fumò il comignolo una, due volte al più, e subito il tintinnio irrequieto del campanello squillò pel ritorno dei giurati nella sala? E' un grido di gioia, è un correre affannoso, un agitarsi per improvvisa letizia: la salvezza! l'assoluzione! la redenzione! I giurati non hanno votato che i primi quesiti, quelli che contemplavano cioè la possibilità dell'innocenza dell'imputato! Che terribile istante quel minuto che corre tra il secondo pennacchio e lo squillo del campanello. E' la vita o la morte! Si anima, si trema! Che angoscia!

E l'istante pare l'eternità.... Gli occhi non si distaccano dalla ròcca del piccolo camino! E se fumasse ancora? Drin!.... Ah! finalmente! si respira, si grida, si diventa loquaci,

si cerro nell'aula. L'avvocato si precipita al gabbione della povera vittima, gli grida, gli urla la sua liberazione! Egli ne sente tutta la dolcezza, come s'egli fosse stato a quel posto di tortura! Ed allora il povero innocente, inebetito dall'improvvisa gioia, leva al cielo le pupille lacrimose, le scarne mani strette dai ferri, balbetta qualche parola, sorride, piange.... vacilla! In quell'istante egli ha dimenticato tutti i dolori, le ingiustizie, le sofferenze, le ansie... Ah benedetto, benedetto il piccolo fumaiuolo, che rivelò, tra le torpide spire del suo fumo, la muta liberazione!

Altre volte no.... Dopo i due primi pennacchi indecisi, molli, lenti, le nuvolette si sprigionano e si susseguono. Guai se esse sono poche. I giurati non vollero più votare le ultime questioni che mitigano la responsabilità dell'imputato. Il verdetto è severo, inesorabile!

Talvolta però il fumaiuolo delle Assise può serbare pei meno accorti il più crudele e feroce inganno.

I giurati non ottemperano alle prescrizioni della legge; votano le questioni, ammucchiano le schede e poi in due o tre riprese tutte le danno alle fiamme. Ma allora se ne accorge tosto il più esperto osservatore, e per lo spazio di tempo, e per l'intensità ed il color del fumo, sempre più denso, e per la grossezza del pennacchio, indici sicuri del maggiore o minor numero di schede date al rogo.

La folla fuori contempla, ragiona, soffre o s'allieta; e dentro, nell'angusta sala di deliberazione, il capo dei giurati, con mano tremante, [illegible], lascia cadere sull'ardente braciere a mazzi a mazzi le schede ove è scritta l'inesorabile sentenza. Le striscie di carta avvampano e le faville crepitano. Il sagrifizio del fuoco! I dodici uomini, muti, calmi, guardano il torcersi delle fiamme, brevi, rossastre, assorti nel pensiero del destino d'un uomo! E su pel piccolo condotto nero, caliginoso, la prima nuvoletta, pigra, lenta, indecisa, azzurra, s'ingolfa, sale, esce nell'aria, al sole.... e poi un'altra ed un'altra ancora.... Quante viltà, quanti errori, quanti dubbi, quante crudeltà e quante debolezze scritte in un motto, su piccoli fogli bianchi e fatti fumo dal comignolo nero, uscirono all'aperto e si dispersero in assai meno breve tempo che non nella memoria degli uomini e nel rimorso di chi le rese sacre!

A mezzogiorno, quando sull'ampia distesa dei tetti della città, nella pianura verde, sui colli, nelle gole dei monti tutti i comignoli allegramente fumano perchè è l'ora della pace e della gioia; a notte alta, quando tutto riposa, e le mille bocche nere delle mille rôcche di camini sbadigliano inoperose, la piccola cappa del fornello delle Assise alita il suo fumo, in un'alterna vicenda di speranze e di sconforti per chi le sta a guardare.... Fumo pallido, esile, bizzarro, che un soffio disperde. Fumo! Come è fumo la giustizia umana, che trema ad ogni soffio di passione, impalpabile, inafferrabile, come la nuvoletta grigia, diafana e bizzarra, come il fumo del suo camino.

Cini Rosano.

Dal Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23,30:

Il professore Maiellaro, in aspettativa, è richiamato al Ginnasio di Savigliano. Il professore Romagnosa, del Ginnasio Cavour di Torino, viene collocato in aspettativa. Giacomini, della Scuola Normale di Oneglia, è collocato a riposo.

I coniugi Lonyay a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 20, ore 18,50:

Sono giunti qui i coniugi Lonyay. Si dice che la principessa Stefania lascerà Mentone accanto della vicinanza della Principessa di Sassonia.

Un deputato di Bruxelles, che avevo qui, mi dichiarò che il Re del Belgio sarebbe intenzionato, come il soggiorno sul litorale della principessa Luisa e della principessa Stefania, di rinunciare al suo prossimo viaggio e di vendere i suoi vasti possedimenti di Villafranca.

Una vivace discussione al Consiglio comunale di Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 20, ore 23:

A seguito degli attacchi violenti del consigliere Bollano a taluni assessori, stasera al Consiglio riuscì vivacissima la discussione sullo stanziamento di un fondo per lo studio sul riordinamento del teatro.

La Giunta, per tutelare la dignità di alcuni suoi membri, dovette porre la questione di fiducia. Vennesi ad appello nominale, la proposta della Giunta fu approvata all'unanimità, meno un voto, quello del consigliere Bollano.

Lo sciopero tipografico di Firenze risolto.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 16,30:

La maggioranza degli operai tipografi fece prevalere la ragione soffocando i tentativi di sciopero della minoranza. Fu deciso di accettare le concessioni fatte dai proprietari alla Commissione degli operai.

L'attentato al patriarca armeno.

Costantinopoli, 20 (*Stefani*). — L'individuo che commise ieri l'attentato contro il patriarca armeno gregoriano è un giovane armeno, chiamato Agop, allievo della Scuola di medicina. L'attentato si deve a motivi di vendetta personale. Si conferma che la ferita del patriarca è leggera.

Per la protezione dei prodotti degli Stati Uniti.

Washington, 20 (*Stefani*). — Il senatore Lodge ha presentato un ordine del giorno chiedente che la Commissione delle finanze ricerchi i paesi che avvilisscono i prodotti americani con dazi speciali e studi una legislazione accordante privilegi doganali ai paesi che non impongono agli Stati Uniti dazi speciali. L'ordine del giorno riguarda la Germania, la Francia e la Russia.

I progetti di Giron.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23:

Giron, intervistato, ha dichiarato che la sola cosa ch'egli sa è che non ha nulla da fare con le conseguenze giudiziarie del processo. Aggiunse che egli e la Principessa molto probabilmente andrebbero a Bordighera.

Scioperi e disordini intorno a Grenoble.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23,30:

Il *Temps* ha da Grenoble che i contadini scioperanti fermarono sulle strade verso Grenoble numerosi carri dei [illegible], versando il latte a terra. La Polizia e la gendarmeria intervennero.

La tramvia elettrica di [illegible] dovette fermarsi dinanzi agli scioperanti, che versarono a terra 150 litri di latte. Si operarono due arresti e si redassero numerosi processi verbali.

Il disincagliamento del *Lahn*.

Gibilterra, 20 (*Stefani*). — Il *Lahn*, incagliatosi il 18 corrente a dieci miglia dal porto, fu rimesso felicemente a galla.

Le indagini giudiziarie sul dramma coniugale di Bitonto

(Per dispaccio alla Stampa).

GLI ULTIMI ISTANTI DELLA SIGNORA MODUGNO.

Ci telegrafano da Bari, 20, ore 19,35:

Ecco alcuni particolari intorno agli ultimi istanti della signora Modugno, solo ora venuti in luce. Alla mattina del 29 dicembre, subito dopo il dramma, il tenente telegrafava così: «Vito Di Cagno, banchiere, Bari. Gemma in istato grave. Venite. Vito.»

I primi ad accorrere al villino di Bitonto furono lo zio Simeone ed il cugino Pasquale Di Cagno. Essi trovarono la Gemma agonizzante. Volta a volta ella sbarrava gli occhi e li richiudeva, mormorando la sola parola: «Madonna!» Morì alle ore 15.

Giunsero dopo il padre, Pasquale, e la sorella, col marito, professore Besta, dell'Università di Sassari, che si trovavano a Bari per le feste natalizie. La signora Modugno era morta.

Come fu telegrafato, tra il tenente Modugno e lo zio banchiere da tempo esistevano divergenze per interessi. Col resto della famiglia il tenente era in buoni rapporti. Così la mattina del 29 i parenti tutti furono sorpresi nel non vedere al capezzale della moribonda il marito, che si era chiuso nella propria camera, donde non era più uscito per tutta la giornata. Il Modugno non assistette nè all'agonia, nè alla morte della moglie.

LA PRIGIONIA DELL'ARRESTATO.

Il tenente Modugno continua a condurre in carcere la solita vita. Le vivande che gli vengono recate sono sottoposte ad analisi, come pure vengono sempre esaminate le posate il suo scrittoio, e lo stesso pane. Il prigioniero fuma, legge e scrive molto.

Un'attiva vigilanza si esercita su di lui anche di notte.

Si ritiene che pel giorno 23 la Camera di consiglio dovrebbe decidere sulla legittimità dell'arresto. Il giudice istruttore però chiederà un supplemento d'istruttoria, non ancora essendo diradato il mistero del dramma. Altri aggiungono tuttavia che, concedendosi il supplemento, probabilmente verrà legittimato l'arresto.

IL RINTRACCIAMENTO DEL TENENTE CIANCHI.

Intanto si assicura che la Difesa del Modugno, fra le altre ipotesi intorno al suicidio, sosterrà che la Vincenzina, avendo saputo che il tenente Cianchi si trovava a Taranto durante le feste natalizie, in procinto di fidanzarsi, era stata presa da gravissimi rimorsi, come lo dà a divedere la lettera lasciata, ed aveva deciso di finirla.

Il corrispondente da Taranto al *Corriere delle Puglie* conferma infatti che sino al 27 dicembre il tenente Cianchi non si mosse di colà, e che la sera del 26 fu visto al politeama, nel palco della famiglia della fidanzata, una distinta signorina, che abita in corso dei Due Mari. Cianchi era tornato a Taranto per stabilire le modalità del fidanzamento e la data del matrimonio. Dopo il 28 egli raggiunse la sua residenza a Savona, e infatti fu visto alla stazione di Foggia, in precedenza per l'Alta Italia. Persone ragguardevoli di Taranto, che conoscono bene il Cianchi, confermano la lettera di lui. Il padre del Cianchi non abita a Taranto, ma in Liguria.

Riguardo poi al tenente Cianchi, la signora Modugno avrebbe detto che se lo salutava quando questi passava sullo stradone, accanto alla villa, era solo per rispondere al suo saluto, ma che non lo conosceva affatto.

La signora si dicea sorridendo della dicerie che correvano sul suo conto, e spiegò che se il Cianchi la salutava, era solo perchè la sapeva moglie di un collega.

UNA LETTERA DEL TENENTE MODUGNO DALLA CINA.

Potei leggere una importante lettera scritta dal tenente Modugno dalla Cina. Il tenente descrive la presa di Taila, città di 50,000 abitanti. Taila veniva considerata come nido dei *boxers*, e si decise di occuparla. Gli inglesi mossero all'assalto, con un rinforzo di soldati italiani ed indiani. Modugno comandava gli zappatori del genio. Il paese era circondato. Mentre si intimava la resa, sventolò la bandiera bianca, quindi, senza colpo ferire, gli europei entrarono a Taila. Le milizie cinesi erano scomparse, e soltanto si trovarono vecchi, donne e fanciulli, imploranti misericordia. Modugno dice che gli indiani si dettero al saccheggio, e probabilmente uccisero qualcuno. Il bottino fu ricchissimo. Modugno nella sua lettera deplora gli atti vandalici, e soggiunge: «Per me non ho serbato il più piccolo ricordo di questa campagna. Mentre le casse del bottino venivano esportate nelle giunche, la città andava in fiamme.»

LE RICCHEZZE DEL BOTTINO.

Mi risulta che l'inchiesta militare intorno al tenente Modugno ha assodato che il Modugno pensò che i migliori valori cinesi erano sotterrati, e questo fu la sua fortuna. Modugno, interrogato, avrebbe detto: «Non le sole feci ciò.»

I coniugi Malanzano, di Bitonto, abitanti vicino al villino, intimi del Modugno, riferiscono che la Gemma raccontò loro questo fatto: Una sera ella era, col marito, alla cancellata del villino, quando due persone passarono vicino. «Ecco i denari della Cina» — disse l'uno, e l'altro soggiunse: «E per giunta lo fecero cavaliere!»

Il tenente voleva slanciarsi contro i passanti, ma la moglie ve lo trattenne.

Dopo il ritorno dalla Cina, tutto l'arredamento del villino venne rimesso a nuovo. Splendido fu reso addirittura il salotto, arredato con armi cinesi.

CHE COSA SI PENSA AL PAESE DELLA DEFUNTA.
UN MOTIVO SIGNIFICATIVO.

Ci telegrafano da Ostuni, 20, ore 22:

Vivissimo interesse prende questa cittadinanza al dramma coniugale di Modugno, giacchè la Vincenzina Di Cagno è nata qui, e qui è vissuta fino all'età di 14 anni, fino all'epoca, cioè, in cui è andata a stare a Bari, presso lo zio.

Ad Ostuni l'ambiente è contrarissimo al tenente Modugno. Moltissimi ricordano la signora Modugno quando era giovinetta. Ella era allora allegra, vivace e buona, e tutti ritengono che si meritava una sorte migliore.

La poveretta andò a marito senza conoscere l'uomo cui si univa. Il matrimonio, infatti, era stato combinato in precedenza e, si asserisce, non bene combinato.

Si afferma che la matrigna del tenente inviò una lettera alla Vincenzina, quando questa era fidanzata, nella quale diceva testualmente così: «Non so, figliuola mia, se sarete felice. Ero incerta nello scrivervi, perchè dovevo dirvi cose gravi, ma vi ci sono deliberata per scrupolo di coscienza. Conosco il brutto carattere di Vito. Prima di decidervi definitivamente a sposarlo, pensateci!»

Si racconta che la Gemma il 28 dicembre spedì alle amiche ed ai parenti di qui cartoline cinesi, con augurii pel nuovo anno.

La vita che si vive

Nella «piccola posta» del *Mattino* di Napoli trovo la seguente *risposta* data ad un'assidua salernitana: *Il miglior modo di dimenticare è di cercar di amare un altro uomo.*

La compilatrice della «piccola posta» non ha dovuto cercare il rimedio che consiglia alla sua lettrice nei libri di alta filosofia. Esso appartiene a quei «semplici» rimedii che il popolo ha da molto tempo inscritto nel libro dei suoi proverbi, e l'ha espresso con la nota e caratteristica formula di: *Chiodo schiaccia chiodo!*

Certo, alle anime innamorate ripugna ricorrere a questo rimedio; così come ripugna all'ammalato la medicina che il medico gli ha prescritto.

Ma che cosa farci? L'alta filosofia finora non ha, pur troppo, trovato di meglio per guarire le ferite sentimentali.

Od aspettare, dunque, soffrendo, che il tempo arrugginisca il primo chiodo, oppure accettare questo con un chiodo nuovo.

Non c'è altra via.

Capisco che la cura non è sempre facile e possibile.

Le signorine, specialmente, per quanto dotate di occhi calamitati, non sempre trovano alla portata dei loro occhi un.... chiodo nuovo pronto a lasciarsi calamitare.

Per questo appunto parecchie signorine, anche quando amano, non disdegnano di accettare gli omaggi di altri ammiratori.

Il mondo ha affibbiato a queste signorine il nomignolo di civette. In realtà, invece, sono ragazze previdenti, le quali, conoscendo i pericoli a cui sono esposte nelle battaglie sentimentali, amano prudenzialmente di tenere alla portata di mano una riserva di.... chiodi per rimarginare le possibili ferite.

***

Arturo Jennings, dello Stato del Colorado, è un povero uomo che si guadagna la vita frusto a frusto, col suo umile e faticoso mestiere di piccolo merciaiuolo ambulante.

Oltre ai patimenti della miseria, il disgraziato era anche esposto, finora, ai motteggi dei suoi compaesani, per la sua enorme testa, la quale misura ben trentadue pollici di circonferenza!

Oggi però i compaesani non lo motteggiano più, inquantochè si è saputo che l'Ordine dei medici della capitale ha comperato la testa di Jennings per la somma di quindicimila franchi!

Naturalmente, nel contratto il venditore si è riservato l'usufrutto, vita natural durante, della testa venduta.

Il pagamento delle 15,000 lire verrà eseguito agli eredi, subito, nel momento della consegna della testa.

Ecco, dunque, un uomo che è sempre restato povero e che diventerà relativamente ricco appena morto!

***

La *Revue Hebdomadaire* racconta quale fu la causa occasionale del 9 Termidoro e della caduta di Robespierre.

Il dittatore aveva invitato a pranzo parecchi amici politici; fra l'altro, fu mangiato del melone, e, forse per averne mangiato troppo, uno degli invitati, Leonardo Bourdon, si sentì preso da malessere e dovette uscire dalla sala.

Quel giorno faceva un tale caldo che la maggior parte degli invitati si era tolta l'abito e l'aveva lasciato nell'anticamera.

Bourdon, uscendo, mise, per isbaglio, le mani nelle tasche dell'abito di Robespierre, e vi trovò una delle famose liste di proscrizione e di condanna a morte, nella quale stavano i nomi di tutti i banchettanti.

Bourdon tornò nella sala, cercando di nascondere il proprio turbamento; ma quando fu insieme con gli altri convitati fuori della casa di Robespierre, esclamò: *Siamo perduti!* e comunicò agli amici la terribile scoperta che aveva fatta.

Allora tutti decisero di sbarazzarsi del dittatore: pochi giorni dopo Robespierre cadeva, e il Terrore veniva schiacciato.... da un melone!

***

La penultima.

— Il mio amore, signorina, è come un mare in tempesta.

— Adesso capisco perchè appena la vedo mi sento male.

***

L'ultima.

In conversazione.

— Io non posso soffrire gli sciocchi.

Un'amica piano ad una vicina. — Ne ha già di troppo di suo marito!

io per tutti.

Una giovane cameriera vittima del fuoco.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 23,30:

Mentre la bolognese Emma Mazzoni, d'anni 18, domestica in una casa di salita alla Chiesa, si stava riscaldando accanto ad un caminetto, ebbe le vesti incendiate. La disgraziata si rifugiò nella propria camera, gridando.

Accorsero i padroni, che tentarono di spegnere il fuoco che la divorava, e chiamarono due medici dalla vicina farmacia. Ma il caso essendo disperato, la Mazzoni fu trasportata all'ospedale, dove fu giudicata in imminente pericolo di morte.

Ancora del suicidio del tenente Giglioni.

Si chiede un milione di indennità.

A proposito del suicidio di Annibale Giglioni, tenente nel 78.o reggimento di fanteria, di cui si occupava non soltanto tutta la stampa italiana, ma valendo diversi deputati, che alla Camera svolsero interpellanze ed interrogazioni, pare che il caso debba avere un seguito anche nelle aule dei Tribunali. I fratelli e la sorella del suicida, residenti in Milano, hanno inviato poco tempo fa un ricorso al Ministero degli esteri per ottenere la riabilitazione del proprio fratello.

Nel ricorso i fratelli Giglioni Arnaldo ed Arturo e sorella Lavinia fanno un serio, calmo e dettagliato rapporto sul modo con cui si svolsero i fatti che causarono il suicidio del proprio fratello Annibale, ed a prova di quanto essi asseriscono stanno le testimonianze di alcuni funzionari italiani e francesi e dello stesso Principato di Monaco.

Dimostrano quindi come il fratello loro Annibale sia stato falsamente calunniato e siasi suicidato unicamente in conseguenza dei maltrattamenti subiti a Monaco, e producono a tale proposito le lettere scritte dal defunto il 2 ottobre 1901, cioè il giorno stesso del suicidio, le quali lettere provano anche come il povero Annibale non fosse uno squilibrato, bensì nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali.

Quindi i ricorrenti si rivolgono al ministro degli esteri e denunziano il Governo di S. A. S. il Principe di Monaco quale responsabile dei seguenti fatti:

1. Di arresto arbitrario della persona di Giglioni Annibale, tenente nel 78.o regg. di fanteria;

2. di espulsione arbitraria dello stesso A. Giglioni dallo Stato di S. A. S. il Principe di Monaco;

3. di calunnia contro il predetto Annibale Giglioni, per averlo, con piena coscienza di muovere contro di lui una falsa accusa, imputato di un reato turpe, e ciò allo scopo di salvare agli interessi dissesti della bisca di Montecarlo;

4. per essere stati, in conseguenza dei fatti riassunti ai numeri 1, 2, 3, la causa unica e diretta della morte violenta, avvenuta a Lugano per suicidio il 2 ottobre 1901, del tenente Annibale Giglioni;

5. di avere, con gli atti succintamente esposti nei precedenti numeri 1, 2, 3, 4, gravemente danneggiati materialmente e moralmente i fratelli del tenente Annibale Giglioni, sia privandoli di un amato congiunto, al quale era aperta una brillante carriera, sia gettando il discredito sul loro nome incontaminato.

Passano poscia i ricorrenti a dimostrare come sia impossibile, per le condizioni eccezionalissime del Principato di Monaco, iniziare una lite in quello Stato, e per conseguenza si rivolgono al ministro degli esteri, cui incombe l'obbligo di tutelare e difendere all'estero gli interessi dei sudditi italiani, perchè domandi ed ottenga dal Principato di Monaco, magari con un'energica azione diplomatica:

1. Un atto che valga a riabilitare la memoria del fratello dei ricorrenti, Annibale Giglioni;

2. il pagamento dell'indennità di *un milione di lire*, dovuto ai fratelli Giglioni, quale risarcimento dei danni per aver causato la morte del fratello e per averli lesi nell'onore.

REATI E PENE

Il processo pei fatti di Candela.

Continua la sfilata dei testi a carico. Vivo incidente fra Difesa e Accusa.

(Per dispaccio alla Stampa).

Lucera, 20, ore 22.

UN DELEGATO DI PUBBLICA SICUREZZA CHE DA' UN FIGLIO A CHI NON L'HA.

Oggi continuarono i testi. Il delegato *Arturo Greco*, dilungandosi a descrivere le trattative fra i capi-lega e i capi-proprietari, aggiunge che udì dire che, dopo l'abboccamento tra il Magaldi e Ciampolillo, presidente del Comizio dei proprietari, abboccamento nel quale si sarebbe ottenuto un aumento di mercedi per gli operai, il Magaldi si recò nella Lega, dove giunto, gridò: *Ciampolillo è morto!* Di fuori tali parole furono udite dal figlio di Ciampolillo, che, spaventato, corse a casa, credendo alla morte reale del padre.

Ciampolillo, che si trova all'udienza, chiede di poter smentire il testimone.

Il *presidente*, rivolto al teste: «Ma voi vi ingannate! Ciampolillo sta facendo ora il suo viaggio di nozze! Non ha figli.» *(Ilarità)*

Teste: «Questo è ciò che io sentii dire.»

Siccome il teste non apparisce troppo chiaro, viene fatto segno a parecchie contestazioni della Difesa.

Il delegato *Greco*, continuando, dice che sparò due colpi di rivoltella, e, quando vide la carneficina, si formò la convinzione che il movimento dovesse essere stato preparato.

Dopo il tumulto, il teste si recò al Municipio per tenersi pronto ad ogni evento, avendo udito dire alla folla: *Andiamo ad armarci!*

Aggiunge che riconobbe Antonio Talia, che lanciava dei sassi.

MALEDETTO GIOLITTI!

Segue un confronto fra l'imputato Talia e il delegato Greco. Talia narra che, chiamato in caserma a quattr'occhi con Greco, questi, incollerito, gridò: *Maledetto sia Giolitti! Se non vi fosse lui, vi brucerei tutti!*

Greco, smentendo: «Mentite! Non è vero!»

Talia: «Sì, lo diceste!»

Ne segue un vivace battibecco.

Il *presidente* redarguisce imparzialmente entrambi e ristabilisce la calma.

Talia sostiene che il delegato lo riconobbe solo in caserma, quando gli presentò il foglio di via.

A LUCERA NON ESISTEVA L'«HABEAS CORPUS».

Viene dopo il *brigadiere delle guardie municipali*, che, a domanda, risponde che egli arrestava uomini e donne sulla sola base delle lettere anonime che giungevano al commissario di pubblica sicurezza.

Ciò provoca lunghi mormorii da parte del pubblico.

Proseguendo, egli dice che arrestò una certa Sabatucci. Questa, trovandosi nell'aula, scatta e grida: «Signor presidente, costui venne ad arrestarmi di notte e voleva portarmi via nuda!» *(Ilarità)*

Il *teste* continua dicendo che, come criterio per arrestare, egli badava se gli individui erano impolverati, dal che arguiva che essi tornassero dal tumulto. *(Risa, commenti)*

MESSO COMUNALE, «REPORTER» DI POLIZIA E FALLITO.

Viene infine *Ferragonia Luigi*, messo comunale, che, per le continue reticenze circa all'origine delle sue informazioni, solleva le vivaci proteste della Difesa.

L'avvocato *Fiorillo:* «Ma che mestiere faceva questo messo?»

Teste: «Andavo in piazza a raccogliere le varie voci, quindi riferivo al commissario di polizia.»

L'avvocato *Maitilasso:* «Si inscriva a verbale che il testimone faceva la spia.»

Pubblico Ministero: «Si inscriva anche che l'avvocato Maitilasso accusa il teste di fare la spia.»

L'avvocato *Maitilasso:* «Si vuole forse fare il processo agli avvocati?»

Pubblico Ministero: «*Nihil sub sole novi.*»

Tutti gli avvocati insorgono; il *presidente* grida: «Calma! Calma!»

Pubblico Ministero, rivolto agli avvocati: «Imparerete da me quando verrà il turno delle deposizioni a difesa come si trattano i testimoni!»

L'avvocato *Maitilasso:* «Noi non abbiamo nulla da imparare da lei!»

Presidente: «Calma! Calma! Qui si discute un processo, non si lanciano delle invettive.»

L'incidente è esaurito.

L'avvocato *Montuori:* «Il teste non fu mai condannato per fallimento?»

Teste: «Per grazia di Dio, ah!» *(Ilarità)*

La Difesa fa delle riserve anche per questo testimone.

Seguono altri testi senza importanza; quindi si rinvia l'udienza.

La causa Murri contro l'*Avvenire* di Bologna

Il rinvio della causa.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 18,20:

Alle ore 10,15 si apre l'aula del Tribunale ed il pubblico irrompe numeroso. Al banco degli accusati siedono Algranati, direttore, ed il gerente dell'*Avvenire*. Monsignor Marcolini, proprietario della tipografia, è assente. Lo rappresenta l'avv. Capretti. La Difesa è rappresentata dagli avvocati Capretti, Meda e Poddigue; la Parte civile dagli avvocati Vecchini e Berenini, che sostituisce Barzilai infermo, e Gottardi, nonchè il querelante avv. Riccardo Murri. Ad un tavolo speciale siedono i giornalisti e molti avvocati.

Presiede l'udienza Accarini.

Dopo la declinazione delle generalità degli imputati, l'avv. Capretti solleva una pregiudiziale. Non in odio al Riccardo Murri, ma per motivi di giustizia egli chiede che il Murri non resti sul banco della Parte civile, ma sia considerato come teste, malgrado la falcidia presidenziale. Considerando come il Murri concorse ampie prove, osserva che occorrerebbe menomare l'istruttoria del processo Bonmartini, la testimonianza del Vecchini che siede a Parte civile, nonchè dell'imputato Rosa Bonetti, cui vuol chiedere se la notte del delitto uscì ad Imola. L'avv. Capretti conclude che, se l'istruttoria è pendente, non è colpa della Difesa.

Berenini dichiara che, se il Tribunale dovesse accogliere le richieste dell'avv. Capretti, sarebbe spiacentissimo, giacchè egli non è qui per sostituire Vecchini, nè si trova in buone condizioni di salute.

Berenini osserva che Vecchini non venne citato come teste, quindi può intervenire al Collegio della Parte civile. Protesta contro il metodo che mira a sottrarre il Riccardo Murri ai suoi difensori, e svolge una questione diritta, volendo riassumere nelle liste i testimoni che furono notati tanto dalla Difesa quanto dalla Parte civile. Chiede al Tribunale che, riammettendosi i testimoni, veggasi se il Vecchini debba spogliarsi la toga. L'avv. Vecchini può essere teste e patrono.

Il Pubblico Ministero *Bertolan*, non entrando in merito, solleva la pregiudiziale del rinvio della causa, invitando il presidente ad interpellare le parti.

Capretti dice: «Questo è compito del Tribunale.»

Bertolan: «Dunque la Difesa non si oppone recisamente?»

Bertolan quindi svolge la questione di diritto, essendo in corso, accanto alla querela di diffamazione, un processo penale contro il diffamato (Infatti il Riccardo Murri fu citato nel processo Bonmartini con mandato di comparizione). Procedendosi, si violerebbe il segreto dell'istruttoria; occorre attendere per stabilire se il Riccardo Murri sia veramente complice del delitto Bonmartini, per non mettere una sentenza contro l'altra. L'oratore conclude: «Quando la Difesa chiese di unire l'istruttoria Bonmartini al processo presente, ebbi l'impressione che mirasse per questa via al rinvio che formalmente chiedo al Tribunale.»

L'avv. *Poddigue*, chiamando illustre il Riccardo Murri, combatte la teoria del Pubblico Ministero. Osserva che la Difesa non vuole nè rinvii nè sospensioni. Osserva incidentalmente che gli articoli dell'*Avvenire* non contengono fatti specifici contro il Murri. La Difesa non può rinunciare agli atti dell'istruttoria Bonmartini.

L'avv. Poddigue conclude: «Se il Tribunale deciderà la sospensione, subordinatamente chiediamo che accetti alla Difesa il diritto di costituirsi Parte civile nel processo Bonmartini per far la luce.»

Il proseguimento del processo, [illegible] mezzogiorno e mezzo, viene rinviato alle ore 15.

L'avv. Poddigue spiega la necessità che il Tribunale sciolga l'istanza per la costituzione della Parte civile.

Il P. M. dice che il Tribunale non ha questa competenza, e quindi conclude che venga respinta la richiesta e si rinvii il processo attuale.

L'avv. *Poddigue* novamente dilucida la tesi della Difesa, ed aggiunge che l'attuale è un processo di strafore, e che si tende a ben altro. Rimprovera alla Parte civile di avere usato il metodo della citazione diretta, anzichè quello dell'ordinario.

L'on. *Berenini* fa un discorso smagliante. Dice che si tende ad ottenere la sospensione del processo per farlo apparire come un trionfo dell'*Avvenire*. Giustifica la procedura sollecita, in quanto che Riccardo Murri aveva l'obbligo di tutelare il proprio onore. *(Applausi)* Dice che l'*Avvenire* agì a scopo di denigrazione e di diffamazione, sostituendosi all'ufficio di spia. Approva le conclusioni del Pubblico Ministero circa l'incompetenza del Tribunale a conoscere della costituzione della Parte civile. «Volete costituirvi? — dice l'oratore. — Andate dal giudice!» *(Applausi)*

Ribatte l'avv. *Capretti*, pure applaudito, e il Tribunale si ritira, mentre nasce un battibecco vivace fra gli avvocati *Algranati* e *Gottardi*.

Il Tribunale uscito, verso le 17,30, legge la sua ordinanza. Senza entrare nella questione del diritto o meno della costituzione della Parte civile degli imputati, esorbitando dalla sua giurisdizione, il Tribunale ordina la sospensione della causa fino che sia ultimato il processo Bonmartini.

Studenti condannati per grida sediziose

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 22,30:

Oggi al Tribunale si svolse il processo contro due studenti della Scuola superiore di commercio e un operaio, arrestati per grida sediziose. Il fatto avvenne domenica, durante la commemorazione di Gustavo Modena. Essi furono denunciati anche per eccitamento all'odio di classe. Il Tribunale li condannò per contravvenzione, avendo gridato: *Viva la repubblica sociale!* La pena varia da tre a sei giorni di reclusione. Un enorme pubblico assisteva al processo.

L'arrotino, signori, l'arrotino!

(Corte d'Assise di Torino — 20 gennaio).

Luigi Alberti, un vecchietto tutto grinze, curvo e dal bonario aspetto d'un povero diavolo che stenta il lunario più coll'aiuto dei santi che con quello dell'opera sua, era imputato di un nefando delitto. Narrava l'accusa che egli, girovago, faceva l'arrotino e andava per le terre del contado trascinando la sua sgangherata carretta e chiedendo lavoro di arrotare [illegible], di cucina, in cambio. Capitò nel un giorno dello scorso luglio in una frazione di Battigliera Alta e fu richiesto dell'opera sua da alcune massaie. Avvenne che, andando alla roggia per attingere acqua da riempire il bricco della sua mola, s'imbattè in una vezzosa bimba di pochi anni, che si baloccava sulla sponda del canale. Ed allora l'Alberti, divenuto d'un tratto il più bruto dei bruti, s'abbandonò a certe infamie che destano orrore. La povera piccina fu ammalata per quindici giorni, ed il padre suo denunziò, sulle indicazioni fornitegli, il malvagio arrotino.

Ma all'udienza apparve subito che le cose stavano ben diversamente da quanto si presumeva dall'accusa. La piccina, per la sua età, non era in grado di poter fornire rassicuranti prove che il suo oltraggiatore fosse l'Alberti; alcune donne che risciacquavano dei panni alla roggia, li poco discosto, di nulla s'avvidero nè sentirono grida alcune. Il povero arrotino d'altra parte dimostrava in modo incontrastato l'alibi, e perciò i giurati dovettero riconoscere che, se effettivamente il turpe delitto era avvenuto, s'era poi caduti però in un deplorevole errore di persona nell'indicarne alla giustizia l'autore. Fu tanta l'evidenza di ciò, che il dibattimento fu condotto a tutto vapore verso l'assoluzione.

Ed il vecchio arrotino fu rimesso tosto in libertà. Egli riprenderà così la grama e randagia vita, ma libera, pei monti e le valli, trascinando, curvo, curva, la sua carretta, e cercando di dimenticare il brutto scherzo che gli giocò la giustizia umana, che non a torto han talvolta raffigurata cogli occhi bendati.

Presidente: Peyron; Giudici: Cantamessa e Ballatore; Difesa: avv. Bruno; P. M.: avv. Avellone; Cancelliere: Bucci. *Cini.*

L'anarchico Machetto e un deposito di esplodenti a Monte Carlo.

Abbiamo da Ginevra, 18:

Il giudice istruttore federale Bernard ha ripreso la sua inchiesta a Ginevra.

Come venne annunciato, nelle sue deposizioni Machetto aveva dichiarato di essere l'autore degli attentati commessi poco dopo l'esplosione di San Pietro contro i signori Eurius Fazy e Didier, presidente del Consiglio di Stato.

Due giorni prima che avvenissero luogo questi attentati, delle lettere partite da Parigi, annunciandoli, erano state dirette ai signori Fazy e Didier. La scrittura di quelle lettere non è affatto quella di Machetto, il quale, del resto, non era in quel momento a Parigi.

Il magistrato inquirente ne conchiude che Machetto deve avere dei complici all'estero, ed è per scoprirli che l'inchiesta giudiziaria si occupa ora. Tutti i depositi di materie esplosive annunciati da Machetto e da lui creati furono trovati.

In questo e quelli fatti degli anarchici all'estero, e particolarmente in Francia, le Autorità furono avvertite, sulle indicazioni fornite dal giudice istruttore federale.

Machetto dice, fra l'altro, di aver creato un deposito di esplodenti a Monte Carlo.

SPORT

SCHERMA.

L'inaugurazione della nuova sede del Club d'Armi.

Questo floridissimo Club, che conta più di due cento soci, ha mutato di sede. Ieri sera vennero inaugurati i nuovi locali in via Maria Vittoria, 27. In tale occasione si organizzò un'accademia di scherma, a cui presero parte i più valenti schermitori del Club stesso.

Gli assalti ebbero luogo alla presenza di un pubblico assai numeroso ed elegante, sotto la direzione del presidente, on. Teofilo Rossi, che teneva la tessera, assistito dal vice-presidente avv. Abbati e dai maestri del Club signori Vertecchi e Longhi.

Fra i campioni che si presentarono sulla pedana notiamo pure i due valentissimi dilettanti Jarach e Newark, i quali furono, come sempre, ammirati ed applauditi.

Ecco ora i nomi degli schermidori che presero parte all'accademia: Azzena Salvatore, Monti ing. Cesare, Sacco Clemente, De Bernardi Federico, Marcellino Rinaldo, Mussa Ferdinando, Morelli di Popolo conte Alfonso, Mattaglia dott. Aldo, Benigni Ciro, conte Cavignani, Po-simone Giuseppe, Nurra Mario, Gariboldi, Mocco Mario, ing. Segre, ed i giovanetti Norbona Attilio, Bedarida Vittorio e Lorè Cesare.

Pini atteso a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

Mérignac ha rinunciato di tirare con Pini a Madrid.

Pini era atteso questa sera a Parigi, dove ha deciso di venire per risolvere la questione con Kirchhoffer.

Il cimento invernale «Rari Nantes».

Il cimento invernale, indetto dalla «Rari Nantes», avrà luogo domenica, 1.o febbraio, qualunque sia il numero degli iscritti e con qualunque temperatura, alle ore 15, davanti alla casina sociale al ponte Isabella, sul percorso di m. 250. Questo cimento è libero a tutti i nuotatori dilettanti.

Premio: medaglia d'argento a tutti quelli che avranno compiuto regolarmente il percorso.

YACHTING.

Il varo del «defender» della Coppa di Francia.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 23:

Giovedì sarà varato a Cornigliano l'yacht *[illegible]* del Colosimo. L'yacht *Leda*, di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, sarà varato invece a Voltri; così pure quello del comm. Florio a Lavagna. Quest'ultimo yacht sarà il più lavoroso, e cioè avrà 227 mq. di superficie velica.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 20,10:

Il giornale l'*Auto* organizza una corsa ciclistica, chiamata «Giro della Francia». I premi ammontano a 20,000 franchi. La corsa principierà il 1.o di giugno e terminerà il 5 luglio. Si svolgerà per tappe, col seguente itinerario: Parigi, Lione, Marsiglia, Tolosa, Bordeaux, Nantes, Parigi.

— Telegrafano da Amburgo che il corridore Ellegaard ha nuovamente trionfato, vincendo domenica la corsa *handicap* di 3000 metri, battendo Rose e Kudela.

— A Davos-Platz hanno avuto luogo le annuali gare di pattinaggio. Nella classifica generale riuscirono: 1.o Gundersen; 2.o De Koning; 3.o De Steppani.

— A New York si è inaugurata l'Esposizione di automobili. Vi sono 63 espositori, 42 per veicoli a petrolio, 12 a vapore ed 9 per elettricità.

L'industria automobilistica degli Stati Uniti ha oggi per 125 milioni di franchi di veicoli in costruzione.

— Il match Winton-Fournier venne definitivamente conchiuso. Si effettuerà in due prove. La prima si correrà a Cleveland, la seconda a New York. Distanza km. 25. Premio un trofeo in argento. Il match avrà luogo nel mese di luglio.

— Il luogotenente Zimmersen, svedese, ha attraversato in pallone il Kattegat, partito da Benestan, è giunto presso Randers, nell'Jutland (Danimarca), facendo un percorso di 725 km. in 20 ore.

Gli sports del Bois de Boulogne.

E' noto come a Parigi, in quello splendido bosco, situato in posizione così comoda, siano concentrati quasi tutti gli sports che han bisogno di grandi aree. Il bosco di Boulogne, che fu dato all'abate di Saint-Denis da Chilperico II, divenne sotto Enrico II, che lo circondò di mura, una riserva reale di caccia. Per due volte esso fu devastato dalle truppe, nel 1815 due volte bruciato, e fu ripiantato nel 1816.

Esso ritornò allo Stato nel 1848, poichè apparteneva fin là ai beni della Corona; per legge del 1852 fu concesso alla città di Parigi.

La superficie del bosco di Boulogne è di 847 ettari e 88 are. Di esso 300 ettari sono boschivi, 178 praterie, 129 strade di passeggio, 8 viali e sentieri, 58 laghetti e riviere. I corsi d'acqua hanno una lunghezza totale di 12,000 metri, le vie, viali e sentieri 150,000 metri.

Vi sono nel bosco 877 banchi.

Le spese di mantenimento si elevano in totale a 600,045 franchi. Dippiù, una somma di 200,584 franchi è stata dedicata ai lavori di miglioria e alle grandi riparazioni.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(45)

Il Mercante di veleni

Romanzo

di **GIORGIO OHNET**

— E' allora — rispose l'ingegnere — che interviene il lavoro dell'industria. Se, come avete detto, signor conte, voi possedete una forza idraulica, con poca spesa farete camminare una distilleria. Trarrete partito dalle vostre barbabietole pei mucchi, e vi servirete della polpa per ingrassare i vitelli; delle patate, dei grani, ecc. ne farete dell'alcool, che, rettificato, sarà venduto come acquavite, o, allo stato bruto, utilizzato per i motori, per l'illuminazione.... E' una sorgente di rendita considerevole, perchè i prodotti della terra, se non vengono industrializzati, sono appena rimuneratori. In tutta Europa, l'agricoltore ricava appena di che vivere dai suoi raccolti, mentre l'industriale fa fortuna, trasformando i prodotti naturali in farina, in zucchero, in conserve, in alcool, ecc.... Qualsiasi coltivazione, che non sia scientifica, è oggi destinata alla rovina, ed i paesi che fanno della politica agraria, ricordatelo, signor conte, periranno di miseria fra le loro frontiere insormontabili.

— Ah! io non mi stanco di ripeterlo nelle nostre assemblee politiche di Germania! — esclamò il conte. — E la signora Steingel, che è di una abilità straordinaria in materia finanziaria, mi ha provato che potevo raddoppiare le mie rendite rurali, già considerevoli, [illegible]

Armando, vieppiù triste come più l'altro diveniva gaio, guardava con occhi cattivi l'esuberanza crescente del suo ospite. Tarde, che cominciava ad essere ebbro, dondolava il capo e rispondeva con ah! ah! agli ah! ah! del conte bavarese. Questi, forte come un Ercole, si ver- [illegible]

[illegible] mando. — Credo, d'altronde, che sia meglio che egli rimanga seduto....

— Io! — esclamò Tarde; — ma sto benissimo in piedi.

Tentò levarsi e ricadde, ridendo, sulla sua sedia.

[illegible]

— Non parliamo più, beveno.... Ed io ne ho abbastanza....

— Ah! gli è che il conte è un terribile partenaire....

— No; è già ubbriaco.... alla sua terza bottiglia! Bevitore di birra.... di, e non altro.... [illegible]

[illegible] da palpitazioni violenti e una contrazione dolorosa gli stringeva la gola. Guardava quella Teresa che aveva posseduta, quando e come aveva voluto e che non era più sua. Ricordò il giorno in cui, nel boschetto di Saint-Georges, ella aveva ... [illegible]

GLI SPETTACOLI D'OGGI

[illegible]

Gli stipendi dei guardiani, operai, giardinieri, cantonieri sono di 70,000 franchi.

Per il vestiario e gli accessori ai guardiani evvi una spesa di 25,000 franchi.

Gli introiti del bosco si elevano a 721,622 franchi. I principali sono costituiti dagli ippodromi di Longchamps, che paga 209,480 fr., e di Auteuil, che paga 171,765 fr. di locazione. Vengono poi il Tiro al piccione, 60,045 fr.; il Padiglione di Armenonville, 30,000 fr.; il Cinema, 25,000 fr.; il Restaurant della Porte Maillot, 20,000 fr.; quello della Cascade, 26,000; il Pré Catelan, 16,400; le Chalet dell'Isola e le passeggiate in barche, 16,300; il giuoco del Polo, 12,000. I permessi di pesca producono 3330 fr. Vi sono inoltre altre locazioni di case particolari e concessioni secondarie.

L'Associazione democratica alessandrina pro-divorzio.

Ci scrivono da Alessandria, 20:

L'Associazione democratica alessandrina, adunatasi ieri sera in assemblea, votava a grande maggioranza un ordine del giorno pro divorzio. L'assemblea, presieduta dell'avv. Cassinelli, era molto numerosa.

I repubblicani alessandrini contro la Camera del lavoro.

Ci scrivono da Alessandria, 20:

La locale sezione del partito repubblicano italiano rifiutò di far iscrivere i propri membri alla Camera del lavoro, adducendo la ragione che questa, anziché avere carattere apolitico, si addimostra invece con grandissime tendenze socialistiche. Ora la Camera del lavoro risponderà per respingere tali apprezzamenti ornati circa il carattere dell'organizzazione economica locale.

Arti e Scienze

La strana storia del ponte sul Po

Riceviamo e pubblichiamo con qualche riserva:

La storia è lunga e occupa la nostra cittadinanza da molti anni, ma si può riassumere in pochi punti principali, perchè i lettori che [illegible]

[illegible]

Enrico Thovez.

L'arrivo a Torino del notaio Paolo Maria Borelli.

[illegible]

CRONACA

Il telefono della Stampa porta il N. 1186

Il progetto per l'acqua potabile e una discussione immatura.

[illegible]

STATO CIVILE DI TORINO

20 gennaio.

[illegible]

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

[illegible]

COSE LIETE.

[illegible]

L'assassinio di un professore italiano a New York.

[illegible]

Giapponesine che vanno a finire al Monte di Pietà

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Un combattimento di dieci ore a Coro fra i rivoluzionari e le truppe del Venezuela.

L'arrivo di Bowen a Washington.

[illegible]

Le truppe del Sultano del Marocco

[illegible]

I commenti della stampa inglese alla visita dei Duchi d'Orléans ad Edoardo VII.

[illegible]

Gl'inglesi cominciano le ricognizioni verso l'interno di Obbia.

[illegible]

Un transatlantico con gli apparecchi Marconi

[illegible]

La questione della mano d'opera nel Rand.

[illegible]

Espulsione di suore caritatevoli da un ospedale di Rennes.

[illegible]

La protesta d'un vescovo francese.

[illegible]

12,000 operai senza lavoro per un incendio!

[illegible]

L'impossibilità dei deputati tedeschi di mettersi d'accordo.

[illegible]

Il Kronprinz di Germania indisposto.

[illegible]

Disordini sanguinosi in Portogallo.

[illegible]

La peste bubbonica nel Sud-Africa.

[illegible]

L'ammiraglio Accinni colpito da grave malore.

[illegible]

Di Broglio ad Acqui.

[illegible]

Miseria e disordini.

[illegible]

La temperatura di Roma.

[illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

[illegible]

Bollettino meteorologico.

[illegible]

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 21 gennaio.

[illegible]

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 20 gennaio 1903.

[illegible]

BORSE ESTERE.

[illegible]

Cambio ufficiale pel 21 gennaio L. 100 05

[illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.

POZZO GIOVANNI, gerente.

ANGELO SCIAMENGO

[illegible]

COKE del GAZ PER RISCALDAMENTO

Piccole pezzature adatte a qualunque stufa

RIDUZIONE DI PREZZO

a sole Lire 3.80 al quint. a domicilio

al "TERMOFORO", via Zecca, 12.

A. BERRY, Ottico

Via Roma, 4.

SPECIALITÀ ASSOLUTA

BINOCOLI

da teatro e campagna

dei più rinomati autori.

TRAPASSO CHIR.-DENTISTA

Specialista Malattie della Bocca e Denti

DENTIERE ULTIMI SISTEMI

Torino — Via Pietro Micca, 6, p. 1.

Istituto Aero-Elettroterapico di Torino

MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE

[illegible]

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

[illegible]

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (18)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO ROLAND

Bréval s'inebbriava del suono di quella voce d'oro. Il suo sguardo innamorato avvolgeva Edmea, e più egli la guardava, più si sentiva dalla sua bellezza affascinato.

— La ringrazio, signorina, — disse, — di non avermi privato del piacere di vederla..... e se fosse un rifiuto che dovesse uscire dalla sua bocca, quel piacere ne attenuerebbe l'amarezza.

— E', infatti, un rifiuto.

— Ah! — esclamò Bréval, tutto tremante.

— Ella m'ha fatto, signore, — riprese Edmea, — colla sua domanda, un onore che io apprezzo e sono veramente lusingata che un galantuomo, di cui m'hanno vantato i meriti, abbia voluto offrirmi il suo nome e la sua mano; ma non posso rispondere altrimenti che come faccio.

Il colpo era duro per Bréval, benchè previsto.

— Ha dunque, signorina, — rispose, — prevenzioni contro il matrimonio? E' tuttavia ciò che cercano tutte le ragazze ed è ciò che compiuta la parte cui la donna è destinata a fare nella società.

— No, signore, non ho prevenzioni contro il matrimonio.

— Allora è contro il pretendente?

— Neppure; ma la prego di non insistere. Le basti sapere che io non potrei amarlo e che mai..... mai lo sposerò un uomo che non amo.

Era chiara e precisa. Davanti ad una così formale dichiarazione, tutt'altri che Bréval si sarebbe immediatamente ritirato; ma quel rifiuto non poteva arrestare Bréval nei suoi progetti nè spegnere la sua passione. Egli s'era detto: « Voglio che la signorina Danglars divenga mia moglie! », e la sua volontà doveva compiersi.

— Comprendo — replicò con un sorriso amaro; — o ella ama un altro, oppure ha fatto un qualche sogno dorato; la sua mente s'è creato un ideale di marito al quale io non corrispondo.....

Edmea stava per rispondere, ma egli non le lasciò tempo e proseguì:

— Mi lasci aggiungere, signorina, — e la sua voce si faceva dolce, conciliante, — che ciò non è un delitto e che può non avere conseguenze. Tutte le fanciulle fanno quel sogno d'ideale, di marito modello..... Io trovo, anzi, che non se ne può far loro rimprovero; esse hanno il diritto di preoccuparsi del loro avvenire, di pensare a colui che sarà il compagno della loro vita. Dunque, se il suo pensiero si fosse fermato su qualcuno, io non mi crederei in diritto di domandargliene conto; non avrei che un'ambizione: sforzarmi di rassomigliare al suo ideale, o, con ciò, meritarla.

— Ella è, signore, di una generosità impareggiabile; ma, ammettendo che io avessi fatto il sogno di cui parla, sarebbe quello un segreto di cui non debbo la confidenza a nessuno e non suppongo che ella l'aspetti da me. Tuttavia, siccome m'importa molto, per la mia tranquillità, che non le rimanga alcuna illusione, e stimandola un galantuomo, andrò sino a dirle che il mio cuore ha degli impegni ai quali non mancherà mai.

S'era levato, pronunziando le ultime parole, sollevata, riconfortata, credendosi oramai liberata da ogni insistenza di Bréval.

Quella confidenza doveva, infatti, non lasciargli più speranza. Licenziato in quella maniera, un pretendente si ritira e non si ripresenta; ma Bréval non la intendeva così; respinto dalla figlia, egli era deciso d'imporre la sua volontà al padre.

— Un'ultima parola, signorina, — disse. — La prego di dire al signor Danglars che desidero parlargli. Lo aspetto qui.

— Glielo manderò subito, signore. Suppongo si tratti soltanto di una semplice formalità di cortesia, perchè, dopo la confidenza che le ho fatta, un galantuomo non può persistere più a lungo nella sua richiesta.

Bréval s'inchinò, in silenzio. La lotta seria stava soltanto per incominciare.

Edmea ritrovò suo padre sempre triste e assorto nei suoi pensieri.

— E' fatto! — disse ella, avvicinandoglisi.

— Che cosa è fatto? — domandò egli sussultando, come se si fosse svegliato da un sogno.

— La mia risposta al signor Bréval.

— Ah!..... Ebbene, che cosa hai risposto?

— Che non lo amo, che non voglio sposarlo e che non vorrò mai. Egli desidera vederti e parlarti..... Perchè?..... Non lo so..... forse semplicemente per prendere congedo da te.....

— La tua decisione è definitiva, senza appello?

— Assolutamente.

— Allora vado a confermargli la tua risposta, esprimendogli tutto il mio rincrescimento.

Danglars ritornò in sala, dove Bréval lo attendeva colla sicurezza d'un uomo che sa di avere fra le mani delle armi invincibili.

— So — disse Bréval, senza preamboli, vedendo entrare il padre di Edmea — che la signorina sua figlia non mi vuole per marito?

Quella maniera d'esprimere il rifiuto di sua figlia urtò Danglars; ma siccome gli premeva di finirla, si accontentò di rispondere con un cenno del capo affermativo.

— Allora — riprese Bréval brutalmente — diviene necessario che ella le faccia cambiare d'avviso.

Quel tono e quell'attitudine così contrari a tutte le convenienze svegliarono, questa volta, la suscettibilità del vecchio borghese e la sua dignità.

— Signore! — disse rialzando fieramente il capo e guardando Bréval.

Questi, ritto davanti al suo interlocutore, colle braccia conserte, fissava su lui i suoi occhi neri, pieni di fiamme, esprimenti una maligna ironia.

Danglars, ripreso ad un tratto dai suoi terrori, chinò il capo. Quell'uomo esercitava su lui una specie di fascino contro il quale si sentiva impotente a lottare; con voce timida mormorò:

— Non posso, in nessun modo, costringere mia figlia a sposarlo.

— Sua figlia acconsentirà, se ella vuole.

— Ma a qual titolo e perchè dovrei imporle la mia volontà?

— Glielo dirò. Ma, innanzi tutto, importa che ella sappia perchè non abbandono la partita, perchè insisto. Amo sua figlia alla follia; ella è necessaria alla mia vita: mi è impossibile, ora che l'ho conosciuta, vivere senza di lei, senza sentirla presso di me in tutti gli istanti..... Lontano da lei soffro tutte le torture.

— Comprendo, signore, — interruppe Danglars; — ella è innamorato e soffre come un innamorato che non può ottenere l'oggetto del suo amore..... Ma non è quella una ragione perchè Edmea sia obbligata a sposarlo.

— Questa risposta mi costringe, mio malgrado, glielo assicuro, a spiegarle perchè ella dovrà imporre la sua volontà alla signorina Danglars. Procederò per ipotesi finchè non sarò obbligato ad essere più preciso. Non parlo di nessuno, rimango nelle supposizioni, ragiono dal punto di vista generale.....

Danglars ascoltava, attento, silenzioso. Bréval, lentamente, riprese:

— Io conosco un segreto che pone in mie mani l'onore di una famiglia sinora considerata, rispettata.....

Danglars indietreggiò vivamente; un pallor terreo si sparse sul suo volto, un tremito nervoso scosse le sue membra.

Tuttavia cercò ancora di farsi illusione sulla portata minacciante delle parole di Bréval.

— E' un'allusione? — si diceva. — Che egli sappia? No, è impossibile!..... Il delitto non ha avuto testimoni..... L'arresto di Bruno lo prova..... Io non ho commesso imprudenze..... Non sono ritornato una sola volta sul luogo del delitto..... Ho preso tutte le mie precauzioni, nel mio contegno, nella mia condotta..... No, no!..... Quest'uomo non può sapere.....

Poco a poco la sua sicurezza gli ritornava; ma era una sicurezza fittizia, artificiale; in fondo, la paura lo possedeva, e l'incertezza diveniva tanto tormentosa, che egli preferì assicurarsi se veramente Bréval conosceva il suo segreto.

— Come, signore, — esclamò, — ella oserebbe servirsi di un segreto per far pressione..... Oh! sarebbe da vile, intende?..... da vile.....

— Lo so, — replicò Bréval, freddamente; — ma, non avendo la scelta dei mezzi, impiegherò il solo che può darmi soddisfazione.

— Mi permetta di dirle, signore, che il carattere che mi dimostra non è per esortarmi a secondarla nelle sue viste. E' dunque inutile prolungare il nostro colloquio. Io non darò mai mia figlia ad un uomo così poco scrupoloso, e dal quale, lasci che glie lo dica, le persone oneste devono allontanarsi. (Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

TOSSI

CATARRI BRONCHIALI POLMONARI

si combattono con le efficacissime pillole di

CATRAMINA BERTELLI

inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE

MALATTIE DELLA VESCICA INFLUENZA

MANCIA a chi consegnerà al sig. Magone Luigi, corso Palermo, 11, un CANE DA CACCIA, razza bracco, color ... smarrito il 15 dicembre 1902. c 1024

Competente mancia a chi avendo trovato un piccolo cane volpino pelo biondo, perduto la sera del 18 nei pressi di piazza Solferino, lo porti al ... Garra, via Donati, n. 12. c 949

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Cercasi pel 1° luglio o 1° ottobre alloggio 15 camere circa, comodità moderne, preferibilmente vicinanza antica piazza d'Armi, piano terreno o primo. — Offerte Casella 34, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 998

Monforte d'Alba CASA da vendere, nuova a nuovo, sita sulla piazza Umberto I, adatta ad uso albergo, caffè o negozio commestibili. — Rivolgersi ivi al proprietario Ferrero Gioachino. c 787

Offerte e domande d'impiego

Birrai Torinesi Una delle migliori fabbriche di birra chiara e scura di Monaco (Baviera) cerca Rappresentante per città e provincia. — Per schiarimenti rivolgersi subito a SEDONI PAOLO, Padova. c 976

Cercansi un giovane da avviare piazzista articoli da signora e un apprendista. — Scrivere F. C. C., posta. c 999

Cercansi in ogni Comune Piemonte, persone attivissime, per affidarle lavoro in casa, meraviglioso invenzione, mai vista, spedirsi estero; facile, dilettevole, lucrativa, sia per uomo che donna. Gratis campione, condizioni. — Scrivere Società Italiana, corso Umberto I, n. 462, Roma. 549 K

Cercansi per tutta l'Italia **AGENTI** per la vendita d'un articolo ben introdotto. — Mandare indirizzo a DORER VERDIENST, D412, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 778 X

Fochista-Macchinista abilissimo, capacità, moralità, con inaccepibili referenze cercasi presso grande stabilimento. — Offerte Casetta N. 6, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 936

Ventitreenne diplomato ragioniere 1899, da quattro anni circa in Banca privata, cerca impiego Casa commerciale od industriale, migliorare posizione. Referenze inaccepibili. — Scrivere Casetta 61, Haasenstein e Vogler, Torino. c 1026

GAZ Le insuperabili Reticelle seta doppia, luce bianca, brillantissima, trovansi solamente da TOMATIS, via Lagrange, 16. Prezzo da cent. 30 in più. Abbonamenti, manutenzione, servizio continuo. c 217 Telefono 14-30.

Maestra Levatrice Ocelli Innocenta tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 84

Ufficio traduzioni Gall. Naz., scala A, Torino. 608

Via Finanze, 9 si può vendere oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 105

Matematiche Diplomato dà lezioni per Ginn., Tecn., Liceo, Istit. per L. 1.50 e 2 a domic. — Scrivere Casella 1, Haasenstein & Vogler, Torino. c 943

Negozi calzature di primaria Manifattura si cederebbero (solo mobilio) a persone attive, mantenendo completo assortimento articolo in deposito, dietro garanzia. Reddito netto annuo da L. 2000 a L. 6000. — A. 200, Z., Torino. c 948

Rappresentanza Casa Rappresentanze - Commissioni, stabilita Milano - Agenzia Viaggiatori Italia ed Egitto, assumerebbe vendita per fabbriche importanti. Primarie referenze. — Scrivere Casella postale 441, Milano. 363 M

400 e più LETTI in ferro di ogni genere, Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. Telefono N. 13-42. 76

LUCIDO SENEGAL SI USA SENZA SPAZZOLA. Serve per molti usi. Flaconi a L. 0,85 e L. 1. — Scrivere a SENEGAL, Milano, corso Porta Romana, 40. 14 M

Da rimettere avviatissima Confetteria e Liquoreria in Dronero, località centrale. — Rivolgersi via Mazzini, 20. c 622

Cercansi L. 50[m]. interesse 5 0/0 contro 1.a ipoteca su stabili del valore approssimato a 150 mila. — Scrivere Casetta N. 7, Haasenstein e Vogler, Torino. c 1023

UOMINI Preservativi gomma elastica di pesce ed affini. ULTIMO LISTINO con elenco novità in busta chiusa con intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Pressch, Milano, Casellario 124. 1

SPEDISCO in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2 bis, Torino. c 886

Cedo esercizi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. 15, Rivarolo Ligure. 1011 G

Causa partenza vendesi cane da guardia da presa puro. — Corso Re Umberto, 34. c 1005

Due Biciclette inglesi, nuove, una da uomo, una da signora, splendide, a prezzi incredibili. — Bazardo, via Roma, 16, p. 2.o c 1007

ROULETTE nuovo metodo per dieci giuocatori, con guadagno garantito di lire 500 a 1000 al giorno ogni mille di capitale. — Per schiarimenti: Simonti Priamo, Firenze. 1022 F

SARTORIA DI **ROCCO BAJETTO** via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso via Po). Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898. Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e nazionali; abiti e paletot inverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pellicceria e panni colorati per livree. Chiuso nei giorni festivi. 76

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA. Metodo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime dei casi più ribelli. — Medico specialista, via Ormea, 6, piano 2°, dalle 12 alle 17. c 936

La scelta d'un regalo sovente dipende dall'utilità dell'oggetto, ma dalla scelta dipende il gradimento. Orbene, come conciliare il tutto? E' cosa semplicissima: basta saper scegliere un oggetto che, oltre ad essere utile, appaghi l'occhio coll'estetica. Per fare un

REGALO ARTISTICO

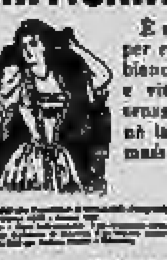
sommamente utile, graditissimo in qualunque occasione, occorre recarsi alla rinomata "Excelgrafia" in Torino, via Barbaroux, 4, piano 1°, dove con sole L. 5,50 si può avere uno splendido ingrandimento fotografico inalterabile, incorniciato in elegante lunetta 48×60. Spedire o portare unitamente all'importo la fotografia (non importa se antica o recente, in gruppo od isolata) alla sede dell'« Excelgrafia », e dopo soli 5 giorni si riceverà lo splendido ingrandimento

FERRO-CHINA BISLERI LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE

Volete la Salute??? **Nocera-Umbra** (Sorgente Angelica) Acqua Minerale da tavola gazosa-digestiva. FELICE BISLERI e C.

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano. Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 41, costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 215

ANTICANIZIE MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza, senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. 333. L. 4 la bottiglia. Agg. cent. 80 per spedir. pacco post. — 2 bott. L. 8 - 3 bott. L. 11 franche di porto. Dep. Gen. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano

La Nevrastenia (malattia nervosa) l'isterismo, tutte le malattie del sangue si guariscono con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE. Fanno ritornare l'appetito ed il primitivo colore al volto, danno forza, energia, salute. — Fl. L. 2,50. Per posta L. 2,65. Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, ecc., e dal Labor. N. Pacelli, Livorno. 6016a F

Artemisia Glacialis / **Elisire Camomilla montana** / **Kummel** — Squisite specialità. 104. accuratamente preparate con distillazione di erbe alpine da **LANIER-PAUL AOSTA**. Unici depositari F.lli PARENA, piazza San Carlo, Torino.

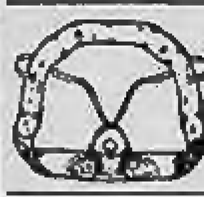
Negozianti!!! Se volete far conoscere i vostri articoli fate della pubblicità sulle importanti e diffuse riviste illustrate **Giornale dei Viaggi** — **Romanziere Illustrato** e dirigetevi all'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER che fornisce gratis qualsiasi preventivo e numeri di saggio.

COMUNE FINALMARINA Riviera Ligure Ponente, venderà a pubblico incanto, giorno quattro prossimo febbraio, appezzamento terreno, già piazza Cavour, con obbligo erigervi palazzina. Posizione stupenda per adiacenza passeggiata palme al mare. 1040 G

PIANOFORTI Vendita, affitto, cambi, riparazioni. Unico rappresentante e depositario per Torino e Piemonte della Casa Friedrich Ehrbar, Vienna, fornitore di S. M. l'Imperatore d'Austria. Grigsi-Monte cav. Attilio, via Garibaldi, 24. 125

Premiata fabbrica di **CASSE-FORTI** G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 78

ERNIE



Il Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale, nè leve; brevettato si trova unicamente dall'ortopedico inventore G. Crocchini, Milano, via Santa Radegonda, 10. Premiato con medaglia d'oro dall'Istituto d'Incoraggiamento Leonardo da Vinci. — Istruzione gratis a richiesta. 29 M

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet, 8. Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20.

Non studiate le lingue straniere senza prima procurarvi i novissimi metodi accelerati del prof. Siagura di Gennaro, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, con i quali in brevissimo tempo e senza bisogno dell'insegnante ognuno può da se stesso parlare e scrivere gli idiomi moderni. I nostri metodi offrono il grande vantaggio di contenere la pronunzia esatta di ogni parola e sono ricchi di conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.

SIAGURA. — Metodo francese L. 4
SIAGURA. — Metodo inglese » 4
SIAGURA. — Metodo spagnuolo » 4

Aggiungere in più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.
Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo L. 4 ciascuno — aggiungere in più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.
Spedire ordinazioni e vaglia unicamente alla Libreria F.lli Treves, Roma, Corso Umberto I, 383.

SCIENZE, ARTI APPLICATE ALL'INDUSTRIA — INSEGNAMENTO INDUSTRIALE
"Rivista Tecnica"
PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA MENSILE
ITALIA L. 12 - ABBONAMENTO ANNUO - ESTERO L. 15. NUMERO SEPARATO L. 1,25
Numero di saggio gratis
DIRETTA DAL R. MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO DI TORINO
Richiesta agli Editori ROUX E VIARENGO - Torino

A Firenze le inserzioni per la **STAMPA** (Gazzetta Piemontese) si ricevono unicamente negli Uffici della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER Piazza del Duomo, 8.

Fornitore delle Case Ducali di S. A. R. il Duca e la Duchessa di Genova.

MEDAGLIA D'ARGENTO: Torino . . . . 1884; Bruxelles . . . 1888; Genova . . . 1892; Torino 1898

1° Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1888 (MASSIMA ONORIFICENZA)

Premiata Confetteria e Pasticceria **P. GABUTTI** TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO

MEDAGLIA D'ORO Esposizione di Torino 1898 — Diploma di benemerenza Esposizione d'ARTE SACRA, Torino 1898.

Per la TOSSE — La SENZA RIVALE, liquirizia alla Crema-Vaniglia — BOLI-GOMMA al frutto GOMMA e LATTE — Deposito esclusivo CARAMELS AU SAPIN di S. Chenier PARIS efficacissimi contro la TOSSE - Sciolte od in scatolette tascabili da L. 0,50 cad.

Specialita esclusive della Casa:

CARAMELLE GABUTTI Lire 3 al chilogramma squisitissime, incartate in elegante pergamena vegetale a colori diversi. Spedizione a mezzo pacco postale, franco nel Regno, di una cassetta contenente un chilogramma netto di caramelle coll'invio di lire 4.

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao. Pasticceria di lunga conservazione in eleganti cassette di latta. — Da 2 dozzine L. 1,10 - da 4 dozzine L. 2 - da 8 dozzine L. 3,90. Coll'invio di L. 4,60 si spedisce franco nel Regno una cassetta contenente 2 latte da 4 dozzine caduna, un Krumiri ed una Assabesi.

TONICO GABUTTI Digestivo — Appetitivo — Corroborante. Entrano nella composizione di questo liquore le migliori erbe aromatiche delle nostre Alpi, che unite ad ingredienti di prima qualità, ne fanno un vero tonico utilissimo contro ogni disturbo dello stomaco. - Eleganti bottiglie tascabili L. ...50 cad. — Sconto ai rivenditori. Cassa di sei bottiglie L. 16, franco stazione Torino.